ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 17 Giugno 1917 — ROMA — Domenica 17 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 166

L'on. Boselli annuncia la ricostituzione del Gabinetto

La crisi interna del Gabinetto è ora risolta; e finalmente ai giornali è permesso di dare in proposito quelle informazioni, su cui la Censura ha voluto nei giorni scorsi imporre un segreto, che sarebbe potuto anche essere ragionevole, se non fosse stato un segreto di Pulcinella, di cui erano pieni, e coi più minuti particolari, tutti i convegni più e meno politici e sfaccendati.

I mutamenti introdotti nella compagine ministeriale non sono molti nè complicati. Vi è avanti tutto un mutamento di persone ai dicasteri della guerra e della marina, il generale Giardino sostituendo il generale Morrone, e l'ammiraglio Triangi l'ammiraglio Corsi. Il Sottosegretario delle munizioni è stato promosso a Ministro; e dal Ministero dei Trasporti esce l'on. Arlotta, che rimane Ministro senza portafogli, con l'incarico di una particolare missione agli Stati Uniti; ed entra il senatore Riccardo Bianchi. Ma dal Ministero dei Trasporti, con l'entrata del maggiore organizzatore ferroviario italiano, vengono distaccate appunto le ferrovie, il che parrebbe quasi uno scherzo, se non si sapesse che per sue ragioni particolari il Bianchi non crede opportuno di riprendere nessun controllo sull'azienda ferroviaria, e che il cómpito per cui è richiesta la sua alta competenza è quello dell'approvvigionamento dei carboni e del funzionamento dei trasporti marittimi inerenti. Infine i due uffici degli approvvigionamenti generali e dei consumi vengono unificati sotto la direzione dell'on. Canepa, che fino ad ora aveva avuto il semplice commissariato dei consumi.

Questi rimaneggiamenti del Ministero sono sufficienti, per usare il gergo parlamentare, a ripresentarlo rafforzato alla Camera? Le critiche preventive farebbero sorgere in proposito dei dubbi. Ma si sa che, in fatto di rimaneggiamenti ministeriali, se si dovessero seguire le critiche ed ascoltare i desideri e le tendenze parlamentari, non si farebbe mai abbastanza; e che l'unico rimaneggiamento soddisfacente ai suddetti critici sarebbe la pura e semplice *tabula rasa*. Ma riesaminiamo un momento la situazione nella sua realtà, per farcene un criterio positivo e preciso, che possa essere contrapposto alle critiche fatte di chiacchiere e declamazioni.

Non abbiamo bisogno di ritornare oggi sul carattere eccezionale di questa crisi di un Ministero d'eccezione, della quale abbiamo già scritto. Si possono tuttavia chiarire alcuni punti fondamentali.

La crisi, quale si è determinata e svolta, e quale è stata considerata nella discussione pubblica, presentava tre problemi: quello della politica estera e dei suoi metodi; quello dei metodi e delle tendenze della politica interna; ed infine quello della politica tecnica per le necessità eccezionali della guerra.

Ora, dalla soluzione della crisi parrebbe che solo quest'ultimo sia stato risolto nei fatti concreti. È risolto in buona parte secondo la domanda del buon senso, già del resto formulata nell'opinione pubblica, con la promozione a ministri del Dallolio e del Bianchi, cioè di due uomini a cui sono affidati cómpiti e funzioni di una importanza eccezionale, al cui retto e rapido adempimento costituiva certo un ostacolo la mancanza di un loro diretto contatto con tutti gli altri organi del Governo. Così pure l'unificazione della funzione generale degli approvvigionamenti con quella dei consumi nell'on. Canepa, deve essere per se stessa approvata; anche se finora l'opera del Commissario dei consumi non è parsa rispondente ai bisogni della situazione. Può essere che la direzione dei consumi fosse ostacolata nel suo cómpito dal distacco illogico con quella degli approvvigionamenti, e che la fusione in un unico organismo dia migliori risultati, il che auguriamo.

— E gli altri due problemi, della politica interna e della politica estera, rimangono dunque senza soluzione? —

Nient'affatto; noi dobbiamo presumere che anch'essi la loro soluzione l'abbiano avuta. Se non che, appunto perchè la soluzione c'è stata, questa non poteva trovare espressione in mutamenti concreti. Infatti, quale era la situazione, quali erano le difficoltà in proposito? Esse non potevano riguardare la sostanza, perchè noi non possiamo nemmeno supporre che vi fossero dei Ministri i quali continuassero a condividere la responsabilità sostanziale della politica dell'on. Orlando e dell'on. Sonnino, se non fossero stati d'accordo sulle sue linee generali. I dissensi, le riserve si dovevano presentare, come del resto ha mostrato il recente episodio per la proclamazione dell'indipendenza albanese, non sulla politica stessa, ma su certi suoi caratteri e suoi metodi; non sulla musica, ma sul tono. Posta in questo modo, la questione si riduceva ad una pura e semplice questione interna, che doveva trovare una soluzione interne, senza ripercussioni e manifestazioni di fatti esteriori. Noi non sappiamo quali spiegazioni abbiano dato, a quali impegni abbiano preso gli on. Orlando e Sonnino coi loro colleghi, nei colloqui dei giorni scorsi; ma dobbiamo desumere dal risultato, e cioè dal pieno accordo raggiunto, che le spiegazioni devono essere riuscite persuasive, e gl'impegni, riguardo al metodo ed al tono, soddisfacenti, se i loro colleghi hanno consentito a condividerne la responsabilità piena ed intera, altra soluzione non poteva esserci, altro non poteva accadere, se non, beninteso, il disaccordo, che avrebbe portato alla critica totale.

Dunque la soluzione della crisi, quale si è avuta, ha corrisposto perfettamente alle condizioni della crisi stessa, e pretendere qualche cosa di più o di diverso, sarebbe assurdo.

Con questo noi non diciamo che qualunque discussione sui metodi della politica estera ed interna sia esaurita. Esaurita è la discussione interna, pel raggiungimento del completo accordo e della comune responsabilità nel Gabinetto; ma rimane sempre aperta la discussione esterna, la discussione parlamentare, per chiunque abbia contro questi metodi qualche cosa da dire.

E noi aspettiamo volentieri questa ulteriore discussione, la quale potrà eventualmente portare ulteriori vantaggi. Come infatti la discussione intima fra i Ministri ha eliminato l'ombra e il disagio di disaccordi che avevano l'effetto, da deprecare sempre, ma tanto più in un momento come l'attuale, di indebolire la compagine del Governo; la discussione parlamentare, arrivando magari alla sanzione di un voto, ci darà il beneficio di ristabilire, contro le chiacchiere irresponsabili, ciò che ora più importa; e cioè la perfetta coesione di tutte le forze politiche nazionali intorno all'opera del Governo; sia questo, sia un altro.

Il Gabinetto ricomposto

L'Agenzia Stefani comunica:

L'on. Boselli ha riferito oggi a S. M. il Re le proposte relative ai mutamenti ministeriali, che sono state da S. M. approvate.

Escluso una crisi generale, che apparterrebbe alle deliberazioni del Parlamento, si mirò ad intensificare ed unificare taluni servizi che debbono avere oggi la maggior efficienza per la guerra e per tutta la vita del Paese.

Si eleva a Ministero il Sottosegretariato delle Armi e Munizioni, con la nomina del generale senatore Dallolio a Ministro.

E' soppresso il Commissariato dei Carboni e si concentrano nel Ministero Trasporti tutti i provvedimenti relativi ai combustibili con la nomina a Ministro del Senatore Riccardo Bianchi.

L'on. Arlotta è nominato Ministro senza portafoglio continuando nella sua presente missione presso gli Stati Uniti d'America.

Si uniscono al Commissariato dei Consumi anche gli approvvigionamenti alimentari. Si crea un Comitato di Ministri presieduto dal Ministro Scialoja e composto dei Ministri speciali delle diverse materie, per lo studio dei problemi concernenti il futuro passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, istituendo una Commissione composta di membri del Parlamento, di funzionari e di persone competenti nella agricoltura, nelle industrie, nel commercio e nel lavoro, per la preparazione dei relativi provvedimenti.

Avendo i Ministri della Guerra e della Marina espresso replicatamente il desiderio di ritornare alle loro funzioni militari nella guerra attiva, se ne sono accolte le dimissioni, nominando in loro vece il generale Gaetano Giardino e il contro-ammiraglio Arturo Triangi.

Impressioni di Montecitorio

I lettori hanno certamente rilevato dai bianchi frequenti nei giornali, più che dalle notizie ammesse di carattere generale, che i particolari della crisi erano noti. Ma il lungo indugio nel darne comunicazione e l'agitazione degli elementi interventisti, intensificata in questi ultimi giorni, aveva fatto dire e stampare che la crisi era laboriosa, si allargava, usciva dal campo tecnico per toccare la sostanza politica del Gabinetto. Iersera qualche Ministro aveva annunziato per stamattina la lista di ricomposizione, e siccome la lista tardava — non è apparsa per la *Stefani* che alle due — cominciavano ad accreditarsi le voci più strane e persino quelle di un nuovo rinvio della Camera.

C'era stato ieri sera un vero e proprio tentativo per far naufragare la combinazione. Il gruppo cosidetto *d'azione nazionale*, che s'era riunito abbastanza spesso in questi giorni, aveva tenuto un'assemblea plenaria, che non riuscì troppo numerosa sebbene i membri che figurano nei ruoli siano una sessantina, ed aveva deciso d'invocare una crisi extraparlamentare che conducesse alla costituzione di un governo nazionale « più forte, più organico, più saldo. »

C'erano iersera gli on. De Viti de Marco, Chiesa, Torre, Arcà, Federzoni, Rota, Miari, Marchesano, e presiedeva l'on. Girardini. Ventuno complessivamente; ventitrè se si vuol tenere conto delle adesioni. Ma non tutti hanno votato quando si è trattato di decidere, e la deliberazione di insistere per la crisi immediata fu presa con 13 voti favorevoli, due contrari, e tre astenuti, gli on. Miari, Rota e Orlando Salvatore. Qualche deputato s'era allontanato prima del voto. La sera stessa l'on. Girardini si è recato con alcuni dei colleghi presenti a riferire la decisione ai Ministri di via Nazionale.

Fu probabilmente in seguito a questa mossa che si sparse la notizia di una crisi generale e della proroga della Camera al 25 corrente e poi al 5 Agosto. Per quanto inverosimile, la voce fu per un'ora accreditata con nomi autorevoli, ma verso mezzogiorno si seppe che era imminente l'annunzio ufficiale, e si tornò a discutere della soluzione come era stata prospettata nei giorni scorsi.

E' evidente che i tredici deputati che hanno votato iersera per la crisi extraparlamentare apparissero anche stamane molto ostili al rimaneggiamento. Ne abbiamo interrogati alcuni.

La loro tesi di diritto è nota. Siamo in una situazione straordinaria: i partiti hanno delegato tutte le funzioni al Ministero nazionale il quale è un vero e proprio Comitato della Camera. Se questo Comitato ha dei difetti di costituzione, si cura da sè, valendosi dei poteri di delega di cui è investito. Non ha dunque bisogno di deferire i suoi dissensi alla Camera.

Senonchè nel caso specifico, si tratta più che di difetti organici del Gabinetto, di veri e propri dissensi fra i gruppi. Dei tredici che abbiamo interrogato stamane qualcuno era aspro contro la politica interna; ma nello stesso gruppo dei colleghi lo rimbeccavano facendo risalire all'on. Sonnino molte responsabilità anche di politica interna. E' chiaro di conseguenza che il malessere deriva da « dissensi di partiti o di tendenze contro uomini che vengono da altri partiti, o contro altre tendenze. » Si sarebbe rivelato dunque, a giudicare dallo spirito del voto dello stesso gruppo d'azione nazionale, un vero difetto di funzionamento del Ministero nazionale. Dei tredici voti contrari di ieri, qualcuno andava intenzionalmente contro l'on. Sonnino, qualche altro contro l'on. Orlando, alcun altro contro lo stesso Presidente del Consiglio per i fatti della crisi e per il rimaneggiamento.

Altre riunioni di gruppi sono annunziate per la vigilia della riapertura. La Direzione del partito ed il Gruppo riformista si adunano domani alle 10 nella sede della Federazione del Libro. E' imminente una convocazione del gruppo della Destra, nel quale serpeggiano umori assai poco benevoli verso il Ministero, specialmente a causa della sostituzione dell'on. Arlotta che proviene dalla Destra. I radicali si riuniranno martedì mattina. I socialisti ufficiali, convocati per domani, non prenderanno deliberazioni che lunedì o martedì, attesa l'impossibilità per molti dei loro colleghi di trovarsi a Roma prima del 19 corrente.

L'ordine del giorno

Oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della Camera, il quale è di una straordinaria laconicità: *Mercoledì 20 Giugno alle ore 14: Comunicazioni del Governo.*

Sulle comunicazioni del Governo sono già iscritti a parlare gli on. Corniani, Sederini e Treves.

I nuovi ministri

I nuovi ministri non sono molto conosciuti a Montecitorio. Il gen. Gaetano Giardino ha 58 anni, essendo nato il 24 gennaio 1864 a Montemagno (Alessandria). Allievo della Scuola militare, promosso a capitano nel 1894 fece rapida e brillante carriera militare. Nel 1908 è nominato tenente colonnello e capo della Divisione militare di Napoli. Ha fatto la campagna d'Africa 1889-90-91-93 e la campagna italo-turca 1911-12.

Il generale Giardino è decorato della medaglia d'argento al valore militare (Cassala 17 luglio 1894), è commendatore, ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro e cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, per il fatto d'arme di Gorizia-Monte S. Marco 1916. Inoltre il generale Giardino disimpegnò la carica di segretario del Comandante la zona di Cheren e coperse anche la carica di residente italiano nel Decatesid.

Ricorderemo ancora che egli ha coperto la carica di capo di Gabinetto del Governatore della Colonia Eritrea dal settembre 1893 al marzo 1894.

Il contrammiraglio Arturo Triangi è coetaneo del Giardino, e si è pure distinto durante la guerra di Libia come comandante della *Carlo Alberto*, che era ancorata di fronte a Sciara-Sciat nelle sanguinose giornate dell'ottobre. Nella guerra attuale, il Triangi fu all'inizio per qualche mese capo di Stato Maggiore del dipartimento di Venezia e poi sottocapo di Stato Maggiore qui a Roma. Colpito nel febbraio di quest'anno dai limiti d'età, fu nominato contrammiraglio e collocato in posizione ausiliaria, pur continuando nel servizio e nell'impiego.

Dei ministri militari uscenti si riconosceva oggi alla Camera l'opera perseverante e feconda. Ma — come dice il comunicato ufficiale — essi avevano espresso replicatamente il desiderio di ritornare alle loro funzioni militari nella guerra attiva. E' noto che il generale Morrone vi ha conquistato un'alta decorazione nell'Ordine militare di Savoia, e che l'ammiraglio Corsi, il quale comandava prima una bella divisione, promosso di grado tenne per molto tempo il comando della prima squadra. Qualche deputato riferiva stamane alla Camera che l'ammiraglio Corsi, il quale aveva già chiesto e in più di un'occasione di tornare alle sue navi, tenendo conto delle circostanze attuali aveva ora nuovamente insistito.

I sottosegretari

L'on. Battaglieri resta sottosegretario alla Marina; non si sa chi sarà il nuovo sottosegretario alla Guerra, poichè pare che l'on. Alfieri abbia inviate le sue dimissioni.

Per il collaboratore dell'on. Bianchi si fanno i nomi degli on. Salvatore Orlando e Bignami. Il *Giornale d'Italia* annunzia che « l'on. Ancona, sottosegretario di Stato ai Trasporti fino dalla creazione di questo Ministero, ha espresso il proposito di lasciare il suo ufficio ».

Il Consiglio dei Ministri

Stasera per le 17 era indetto alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Alle 16.15 giunge alla Consulta l'on. Sonnino seguito dagli on. Sacchi e Ruffini; alle 16.30 giungono gli on. Boselli, Riccardo Bianchi, Giardino, Triangi, Dallolio; giungono poco dopo i ministri Carcano, Meda, Raineri, Fera, Scialoja, Raineri, De Nava, e poi subito dopo gli on. Orlando, Bonomi, Leonardo Bianchi, Colosimo; ultimi gli on. Bissolati e Comandini. Alle 17 precise il Consiglio ha avuto il suo inizio.

Un Comitato segreto della Camera?

Oggi a Montecitorio, e probabilmente perchè se ne era discusso anche iersera all'adunanza del gruppo d'azione nazionale, si parlava con molta insistenza dell'opportunità di riunioni della Camera in Comitato segreto.

Uomini di opposti partiti e delle più varie tendenze riconoscevano la sconvenienza di una discussione pubblica in Camera sopra certi punti delicati — diventati ora delicatissimi anche in conseguenza della crisetta — della nostra politica estera e della politica interna; ed uomini autorevoli, che altrimenti non interverranno nella discussione, si dicevano invece risoluti a parlar francamente in seduta di Camera non destinata alla pubblicità.

Pare accertato che una delle prime proposte che saranno affacciate alla riapertura, sarà precisamente questa della seduta o del Comitato segreto.

Di nuovo Bülow?

ZURIGO, 16.

Da Berlino giunge nuovamente la voce della possibilità del ritiro di Bethmann Hollweg. La voce è raccolta anche dal corrispondente berlinese delle *Munchener Neueste Nachrichten*, che intitola il telegramma berlinese così: « *Il principe di Bülow successore del suo successore?* » L'informazione dice che da parecchi giorni corre insistente nei corridoi del Reichstag la voce che il principe di Bülow sarà molto presto Cancelliere dell'Impero.

La *Munchener Augsburger Abendzeitung* raccoglie anch'essa la voce, ma dice trattarsi per ora di una diceria infondata. Parecchi motivi rendono quasi impossibile un ritorno di Bülow al potere, tanto più, aggiunge il giornale, che per ora negli alti circoli non si sente più l'opportunità di un cambiamento del capo di governo.

Un'ora grave in Spagna

PARIGI, 15.

La situazione in Spagna rimane sempre grave. I giornali riproducono le seguenti dichiarazioni fatte da Melquiades Alvarez:

« Stiamo raccogliendo i frutti della politica degradante di quarant'anni. Si è sprezzata la giustizia che è la base fondamentale del governo. Si è manomessa costantemente la Costituzione, senza voler comprendere che così si incoraggia a fare altrettanto. Si comprende ora che io non esageravo quando dichiaravo che la Spagna ufficiale è una caricatura di nazione. La rivoluzione è incominciata; seguirà la sua via e presto o tardi trionferà. Quello che bisogna sperare è che essa non si svolga tragicamente. Perciò spero che la vita del paese avrà per ideale la redenzione della Spagna e per base il rispetto della volontà del popolo. »

Un movimento insurrezionale?

LONDRA, 16.

Che cosa avviene in Spagna? Da qualche giorno, cioè appena costituito il nuovo Ministero, un vero silenzio si è formato intorno agli avvenimenti della penisola, donde nelle ultime ventiquattro ore non sono addirittura pervenute notizie di sorta, tranne uno strano dispaccio nel quale si parla di un Comitato di difesa che sarebbe stato costituito dagli impiegati civili dello Stato.

A Londra, corrono voci di avvenimenti straordinari che starebbero svolgendosi in Spagna; e oggi due giornali, il *Daily Express* e il *Manchester Guardian*, accennano anche alla voce di un movimento rivoluzionario. Sembra che il caro costo della vita, di cui la Spagna soffre, non ostante la neutralità, e la cattiva amministrazione che le fu inflitta da anni possano generare disordini che nelle condizioni di crisi nelle quali si trova l'esercito spagnuolo, non potranno essere soffocate.

Un telegramma ufficiale ricevuto dalla Ambasciata spagnuola dichiara che il Ministero dell'Interno informa che la calma regna a Barcellona, non ostante le voci contrarie.

IL COMUNICATO DI STASERA

La posizione di Corno Cavento espugnata

Il nemico respinto con gravi perdite sull'Ortigara

2 cannoni, 4 mitragliatrici e depositi di viveri e munizioni conquistati - 52 prigionieri con 4 ufficiali catturati - Un posto avanzato preso sul Rombon.

COMANDO SUPREMO, 16 giugno 1917.

Ad oriente del massiccio dell'Adamello (Trentino occidentale) riparti del Battaglione Alpini Val Baltea e di « skiatori », superando grandi difficoltà di terreno ed accanita resistenza avversaria, attaccarono la forte posizione di Corno Cavento (m. 3400). La posizione venne espugnata. Caddero in nostra mano i resti del presidio nemico, 2 cannoni da 75, una bombarda, 4 mitragliatrici e grossi depositi di viveri e munizioni.

Su tutta la fronte dell'Altopiano di Asiago, il nemico mantenne assai vivo il tiro della propria artiglieria. Tentativi di pattuglie verso le nostre posizioni dello Zebio furono respinti.

Sull'ORTIGARA le nostre posizioni di Quota 2101 vennero all'alba di ieri nuovamente attaccate con estrema violenza: dalle 2.30 in poi il nemico, impegnando nella lotta sempre nuovi reparti, moltiplicò i suoi sforzi. Si infransero tutti contro la incrollabile resistenza dei nostri, che inflissero all'avversario gravissime perdite e lo ributtarono completamente, catturandogli 52 prigionieri, di cui 4 ufficiali.

In Valle S. Pellegrino un tentativo nemico contro le nostre posizioni avanzate sul massiccio di Costabella venne respinto.

Sulle pendici meridionali di M. Rombon occupammo di sorpresa un posto avanzato nemico, mantenendolo poscia ad onta di violenti concentramenti di fuoco eseguiti dall'avversario.

Lungo la fronte GIULIA l'intensità del fuoco di artiglieria fu specialmente notevole nel settore di Tolmino e sulle alture a nord-est di GORIZIA.

Colonne di autocarri nemici furono colpite in piano sulla rotabile di Chiapovano ed ammassamenti di truppe vennero battuti ad oriente di Castagnevizza.

Nostre squadriglie da bombardamento, scortate da apparecchi da caccia, lanciarono ieri 1800 kgr. di proiettili su baraccamenti ed accampamenti nemici nella zona di S. Lucia di Tolmino e nella valle del torrente Bazza, rientrando tutti incolumi alle proprie basi.

CADORNA.

Gli avvenimenti in Russia

Si è riunito a Pietrogrado un grande congresso decisivo

PIETROGRADO, 15. — Oggi si riunisce a Pietrogrado un grande Congresso dei Consigli dei delegati operai e militari di tutta la Russia.

I giornali socialisti attribuiscono a questo Congresso la più grande importanza, e dicono che le sue deliberazioni potranno decidere dell'avvenire della rivoluzione russa.

Il comandante la flotta del Baltico sostituito

I giornali dicono che l'ammiraglio Maximoff, comandante la flotta del Baltico, è stato sostituito dal contrammiraglio Verderovski.

Discorsi di Thomas e Terestschenko

Durante il ricevimento del Ministro francese Thomas al Consiglio dei Ministri riunito in seduta plenaria, il Ministro Terestschenko gli rivolse un discorso, affermando che la democrazia russa comprende bene che è necessario proclamare, con l'autorità delle nuove idee che l'animano, che essa deve essere forte come la rivoluzione francese. Siamo convinti che i nostri due grandi popoli lavorando insieme, sapranno trovare la soluzione per la pace mondiale.

Thomas, rispondendo a Terestschenko, dichiarò: Oggi, se guardiamo al cammino percorso, abbiamo il diritto di dire che durante questi due mesi abbiamo compiuto sforzi considerevoli, sforzi fruttuosi per permettere alle due democrazie di meglio comprendersi. Potete essere certi attualmente che la democrazia francese è d'accordo con la democrazia russa, se non sulle formule, almeno per le sue aspirazioni profonde contro lo spirito di aggressione e di conquista e per la necessità della lotta contro l'imperialismo. Possono sorgere malintesi, ma saremo d'accordo per cercare un terreno d'azione comune per tutti i popoli dell'Intesa. Questa base non potrà essere stabilita che sulle vostre idee. Preparerò questo accordo, appoggiando la vostra domanda di conferenza. Parto con me, conclude Thomas, la certezza che un accordo fra le grandi democrazie è possibile.

I ferrovieri russi contro lo sciopero

I ferrovieri occupati sulle ferrovie del fronte hanno tenuto una riunione nella quale hanno approvato all'unanimità una protesta contro il tentativo di organizzare lo sciopero. Ogni interruzione del servizio provocherebbe la carestia nell'esercito. Questa mozione è stata comunicata telegraficamente al Consiglio dei Ministri ed al Comitato degli scioperi.

Le elezioni municipali a Pietrogrado

Ecco i risultati definitivi delle elezioni pei Consigli municipali dei quartieri di Pietrogrado: blocco socialista 307.932 voti; partiti borghesi 166.300; massimalisti 117.700.

Cappa, Labriola e Raimondo alle vittime della rivoluzione

Gli on. Canepa, Labriola e Raimondo, hanno deposto oggi corone sulle tombe delle vittime della rivoluzione.

Nei discorsi pronunciati in questa occasione, i deputati italiani hanno reso omaggio all'eroismo della nazione russa che ha dimostrato una così grande tenacia nella lotta per la libertà. Gli oratori hanno detto che essi non credono allo indebolimento della potenza militare russa o ad una diminuzione delle simpatie del popolo russo per gli Alleati, ai quali la Russia è vincolata dal sangue sparso sui campi di battaglia.

Gli Alleati in Tessaglia

PARIGI, 16.

In Tessaglia, il grosso delle nostre truppe si è accampato attorno a Larissa. Nostri elementi avanzati hanno occupato senza difficoltà Demirli e Karditza sulla ferrovia Volo-Trikala.

Dov'è Re Costantino

ATENE, 16. — Il Re Costantino e la famiglia reale hanno passato la notte del 12 e la giornata del 13 fuori di Atene, nel castello Decelia.

Numerosi ufficiali, funzionari ed alte personalità si congedarono dal re che espresse loro la speranza che la sua abdicazione contribuirà al bene del popolo.

Re Costantino ha abdicato?

LONDRA, 16.

Re Costantino ha realmente abdicato? Il dubbio è lecito data la singolare formula colla quale Zaimis ha annunziato all'Alto Commissario la decisioni del Re. In essa il Presidente del Consiglio ripete che la nota delle potenze protettrici chiedeva l'abdicazione di Re Costantino; ma invece di affermare come il Monarca ha rinunziato ai propri diritti al trono, dice semplicemente che ha deciso di lasciare il paese col Principe ereditario e designa il principe Alessandro a suo successore. Alfine sembra che essa implichi soltanto l'abdicazione del Re e non quella del figlio maggiore. Inoltre il consenso del principe Giorgio alla nomina del fratello, non è neppure annunciata. L'ingegnosità colla quale Re Costantino, seppe leggere secondo il proprio interesse, il solenne trattato colla Serbia, dimostra l'importanza di non lasciare sussistere sottintesi. Evidentemente in questo ragionamento vi è la preoccupazione del fatto che il Re, il quale come lord Curson ha annunziato alla Camera dei Lords intende farsi accompagnare da un gruppo di amici, possa dall'esilio ricominciare a intrigare per riprendere la Corona.

La scissione perdura in Grecia

PARIGI, 16.

Il *Temps* ha da Atene che la proclamazione con cui il nuovo Re annunzia la sua ascesa al trono non risolve il problema della riconciliazione nazionale, malgrado i propositi annunziati da Alessandro di rendere la Grecia unita e potente. La prima manifestazione del Sovrano riesce sgradita a molti patriotti, a causa della solidarietà che stabilisce tra lui e il padre. Sembra che essa sia stata inspirata dagli avversari di Venizelos. Questi non ha ancora preso posizione pubblicamente di fronte al nuovo reggente; l'attende senza dubbio agli atti. Si fa anche notare che in virtù della costituzione, continua la corrispondenza, re Costantino non poteva legittimamente lasciare il trono al suo secondo genito. In caso di abdicazione la Costituzione chiama al trono l'erede presuntivo, il Diadoco. Quest'ultimo essendo allontanato, solo i rappresentanti del popolo hanno la facoltà di scegliere definitivamente il Sovrano. Per questo essi reclamavano la convocazione della rappresentanza nazionale il più rapidamente possibile. Ma ciò non potrà farsi naturalmente con una Camera fraudolenta nominata sotto Skuludis. La sola assemblea attualmente classificata per parlare a nome del paese sarebbe la camera eletta il 13 giugno 1915 e sciolta nell'autunno. Rimane a vedere se è materialmente possibile riunirla. La situazione rimane quindi incerta e nessuna soluzione sembra definitiva finchè il Governo di Salonicco non si sarà pronunciato. Si ha tuttavia fiducia nel sangue freddo e nella fermezza di Jonnard.

CRONACA DI ROMA

OMAGGIO POSTUMO E GIOVINEZZE EROICHE

Il Principe Ereditario alla Sapienza

Un palpito di poesia divina ed austera ha animata stamane la solenne cerimonia onde, nell'aula magna della nostra Università, si è reso omaggio ai giovani laureandi gloriosamente caduti combattendo per la Patria la santa battaglia, con la proclamazione della laurea *ad honorem* concessa loro.

Ed il Principe Ereditario vi ha recato il sorriso dolce della sua giovanezza regale, significazione altamente civile di una solidarietà che è bellezza.

Ahimè! Nell'ampia sala superba dominata dalla statua gigantesca di papa Alessandro VII, adorna di magnifiche piante verdi, fra cui spiccavano il candore del busto marmoreo del Re e le vivaci tinte della bandiera italiana, i giovani studenti non erano molti; questi giovani sono oggi, numerosi, fra i combattenti; ed invece della spensierata loro gaiezza, dominava il severo ambiente la raccolta e sacra pensosità delle famiglie dei laureandi, cui fra poco il Rettor Magnifico prof. Alberto Tonelli avrebbe conferito, in nome del Re, il dottorato.

Autorità e personalità

Il Corpo accademico è largamente rappresentato: il salone, gremito, accoglie le più eminenti personalità del mondo degli studi: ricordiamo i professori senatore Volterra, preside della Facoltà di scienze fisiche e matematiche; Varisco, preside della Facoltà di lettere e filosofia; senatore Todaro, preside della Facoltà di chirurgia; senatore Luciani, on. Durante, senatore Schupfer, Pirotta, Cesi, Almagià, Beloch, Pigorini, Venturi, De Stefani, Federici, sacerdote Bonaiuti, Vacca, Marucchi, Sagrà, Millosevich, Puntoner, Ascoli, Giovannoni, Corbino, Del Giudice, Palazzo, Cortesi, Filomusi-Guelfi, Scaduto, Vivante, Simoncelli, Pantaleoni, Ottolenghi.

Ed ancora, sempre nel campo accademico, l'ex-ministro della P. I. on. Baya, vicepresidente della Camera, il senatore Bianarno, vicepresidente del Senato, il direttore della Scuola applicazione ingegneri prof. Carndini, il ministro senza portafogli senatore Scialoja, l'on. Luigi Luzzatti, e poi il provveditore agli studi, prof. Martini, l'on. Vincenzo Riccio, il senatore Di Broglio, l'on. Giovanni Amici, il senatore duca Leopoldo Torlonia, il prefetto presidente della Commissione degli ospedali comm. Alfredo Lusignoli, il comm. Cavaglieri, i commendatori Trindhieri e Franza, che hanno i figli caduti, decorati al valore; il prof. Gustavo Canti, il senatore Marchiafava, l'ex-ministro della P. I. on. Credaro, l'on. Larussa, il prof. Gregoraci e moltissimi altri.

L'arrivo del Principino

Uscieri dell'Università e guardie municipali in alta uniforme prestano servizio d'onore nell'atrio del palazzo della Sapienza, ove, ad attendere il Principe Umberto di Savoia, con il rettore prof. Tonelli, sono il ministro on. Ruffini, il comandante il Corpo d'armata generale Marini, il sindaco senatore Colonna, il prefetto comm. Aphel, l'on. Antonio Salandra, il sottosegretario alla Marina on. Battaglieri e quello all'industria on. Morpurgo, il sottosegretario all'interno on. Bonicelli, che rappresenta anche il ministro Orlando, lievemente indisposto, il questore comm. Castaldi ed altri professori, con l'infaticabile direttore della segreteria cav. Angeletti ed il segretario economo cav. Ferrari.

Alle 10.30 precise il Principe — svelto e simpatico nel suo immacolato costume alla marinara — giunge, in automobile, accompagnato dal governatore, comandante Bonaldi, e, dopo avere stretta la mano ai presenti, sale l'ampio scalone a sinistra, attraversa la galleria, salutato da una doppia fila di studenti, studentesse, signore e professori, ufficiali ed insegnanti, e, poco dopo, va a prendere posto nella poltrona in velluto rosso posta di fronte al tavolino che sorge sotto il grande ritratto del Re; in altre poltrone prendono posto le autorità.

E quasi subito il rettore prof. Tonelli sale la pedana su cui è il tavolino degli oratori, e nell'aula cessa come per incanto il bisbiglio e si fa un silenzio religioso.

Il discorso del Rettore

Il prof. Alberto Tonelli, con voce nella quale si sente la sincera commozione d'un animo generoso ed affettuoso, saluta il Principe e le Autorità, ricorda le tradizioni nobilissime dell'Università italiana, la gloria dell'Università di Roma, e, con parola calda, narra come, appena il nostro Sovrano, secondando le aspirazioni del suo popolo, si levò a difesa dei secolari nostri diritti e della civiltà, e si fece primo soldato d'Italia, affrontando disagi e pericoli, confortando con la sua innata bontà i combattenti; i giovani studenti, in gran numero volontari, mossero da queste quete aule ove è in onore il culto della Patria, belli di sublime entusiasmo, conscî della aspra impresa cui si accingevano, ma fidenti nel sicuro trionfo della santa causa a cui offrivano il loro purissimo sangue.

L'oratore rammenta poi che largo e prezioso tributo di sangue ha già dato la nostra Università coll'eroico sacrificio di 190 studenti, dei quali è giunta notizia della morte. A queste nobili vittime di un grande ideale verrà concessa la laurea d'onore per una larga interpretazione del decreto luogotenenziale consentita da S. E. il Ministro della pubblica istruzione, secondo il desiderio espresso dalle autorità accademiche. Oggi intanto, poichè la brevità del tempo non ha permesso di raccogliere tutte le notizie all'uopo necessarie, è data esecuzione alla lettera di quel decreto, conferendo la laurea d'onore agli iscritti all'ultimo anno di studio, rimandando la proclamazione per gli altri alla prossima solenne apertura dell'anno accademico.

A tredici dei trentuno laureandi caduti sul campo della gloria, fu decretata la medaglia al valore per sicura notizia pervenuta e molto probabilmente questo numero, già altamente onorevole, è ancora inferiore al vero ed è prova non dubbia di una meravigliosa virtù militare.

Il prof. Tonelli dà lettura delle motivazioni che accompagnano la concessione della medaglia; un fremito intenso di commozione passa, come soffio fecondatore, per la sala: alcune signore piangono — sante lagrime che sono perle deposte su le zolle sacre che racchiudono le salme degli eroi — e, più volte, Umberto di Savoia, il giovanetto che ascolta con fervoroso raccoglimento, ha nell'occhio luminoso ed umido un lampo di fierezza e di ammirazione.

I laureati

Proclama poi laureati *ad honorem* dottori in legge Alessandri Luigi, Apolloni Guido, Bavaro Francesco, Bastardi Gio. Battista, Cardelli Adriano, Carducci Artemisio Giuseppe, Caralla Vincenzo, Ciabattoni Giuseppe, Ciaprini Silvio, Costa Domenico, Franza Alessandro (che ebbe due medaglie al valore), Gidilia Camillo, Lanza Corrado, Luri Roberto, Nicotra-Sangiacomo Antonino, Nitto De Rossi Nicola, Silvestri Donato, Soffrè Alfonso, Travaglini Giovanni, Trinchieri Remigio, Valeriani Luigi, Venditti Felice, Zuppelli Lorenzo; in matematica Arcangeli Antonio in chimica e farmacia Biasi Gustavo; in ingegneria Bocci Adolfo, Buffo Emilio, Cochetti Mario, Germano Nello, Paoletti Federico, Santanchè Egidio; in chimica Gabrielli Ermete; in medicina Mercanti Antonio.

Con una ispirata chiusa il prof. Tonelli rende omaggio agli eroi, nel cui luminoso esempio si inspireranno le generazioni venture, e manda un saluto augurale agli studenti che ancora sono sul campo dell'onore.

Vivissimi applausi.

Parla l'on. Salandra

Un altissimo significato morale

Al Rettore segue, accolto da una viva ovazione, l'on. Antonio Salandra, preside della Facoltà di giurisprudenza, il quale spiega l'altissimo significato ideale di questa cerimonia che, solenne nella sua austera semplicità, assurge al grado di una apoteosi civile, memorabile e perennemente duratura quanto dureranno il nome e la gloria d'Italia, sino a quando resteranno salde ed immote le Alpi, finalmente vietate, e sulle sponde divine dei mari nostri si imprimeranno orme straniere di ospiti, non mai più di padroni. (Approvazioni generali).

Dopo avere accennato ai caduti gloriosamente, Antonio Salandra dice che confortare coloro che rimangono, se giovani, provvederà fatalmente la benefica onda rinnovatrice del tempo e della vita, che lava, cancella, travolge i relitti della morte. Non si consoleranno i vecchi. Per i verdi e vigorosi virgulti divelti dal piombo nemico sanguineranno inestinguibilmente gli antichi ceppi di questa famiglia italiana, sana e salda nella sua compagine, che è il maggior presidio della stirpe nostra.

Una emozione intensa pervade la folla che ascolta reverente, quando l'on. Salandra esclama:

« Non appena il brivido della guerra percorse e scosse le membra della vecchia Europa assorbita e assopita nelle opere e nelle gare della vita quotidiana, mentre i vecchi, com'è loro natura e loro obbligo, dubitavano, esitavano, ponderavano, il divino intuito dei giovani vide e sentì la via che i Fati inesorabili ci designavano. Prima e meglio di noi, cui la cura delle minori realtà presenti ottenebrava il senso delle tradizioni e dell'avvenire della Patria, essi intesero che scadeva il debito immane al quale alle generazioni viventi nel tempo della grande crisi non è dato sottrarsi. Le voci incitatrici, che uscivano dalle tombe, glorificate ormai solo per consuetudine di patriottico cerimoniale, essi le ascoltarono prima che raggiungessero i nostri torpidi orecchi. Con l'accesa fantasia, che è l'animatrice degli eroismi e la creatrice della storia nelle ore solenni, quando si rivela la vanità dei freddi calcoli di piccoli uomini, essi ebbero l'augusta visione di una Italia, ora e mai più, completa e riassumente il suo posto e il suo ufficio nel mondo. Essi ancora, prima di noi, intesero come la crisi s'ingigantisse e si trasformasse da lotta di eserciti in lotta di popoli, da riscossa delle nazioni in riscossa dell'umanità, e invadesse e investisse tutti gli ordini e le categorie della vita: l'economia, la scienza, la famiglia, le braccia, le intelligenze, i cuori. E quando, all'ardore della loro fiamma, gli animi tutti s'infiammarono, essi mostrarono come le loro gesta non fossero dammeno delle loro parole. »

Ancora un mormorio di approvazione percorre la sala e prorompe in una ovazione, allorchè l'oratore parla degli studenti improvvisatisi soldati invitti.

« Chiunque in questi due anni abbia una volta sola percorse le zone contese con diuturna battaglia ha potuto constatare un miracolo novo. Usciti dalle scuole, nelle quali sistemi scolici che, giova sperarlo, sapremo con rivoluzionario ardimento abbattere e trasformare, avrebbero potuto mortificare, in una confusa congerie d'insegnamenti e di prove, anime e corpi, senza elevarli, senza disciplinarli, senza temprarli; usciti dalla nostra società, nella quale l'esclusiva cura dei presenti interessi materiali e il culto dell'abilità andavano spegnando, in ogni ordine di cittadini, le divine faville dell'ideale, migliaia di giovani, cui non era stato mai seriamente insegnato di apparecchiarsi a combattere e a morire, improvvisati ufficiali di un esercito in gran parte improvvisato, combattono e muoiono pari nell'ardire, nella tenacia, nella perizia a coloro che, educati alla milizia, della milizia avevano fatto il compito e la mèta della loro esistenza. Disposti alle mortali attese delle trincee, agli assalti sotto le raffiche del piombo nemico, al maneggio dei più nuovi e perigliosi congegni, alle lunghe soste e alle vertiginose aggressioni aeree, pronti a tutto, essi vivono lassù, fino a quando vivono, baldi, alacri, sereni, resistenti alle più dure fatiche, consapevoli dell'imminente quotidiano pericolo, con nei fulgidi occhi la fiera coscienza dell'arduo dovere compiuto.

Il monito d'oltre tomba

« Dagli ignorati umili cimiteri — dice poi l'on. Salandra — dove le giovani spoglie hanno potuto, e non sempre, essere raccolte, a noi maestri da questi discepoli, a noi vecchi da questi fanciulli santificati dal martirio, vengono severi ammonimenti: — Poichè l'impresa, alla quale abbiamo consacrate le fiorenti vite, non è compiuta e lunghi e possenti sforzi occorrono ancora per compierla ricordate che compierla è il vostro assoluto dovere verso la Patria e verso di noi. L'esempio nostro vi insegni che nessuna fatica è da sfuggire, nessun contributo da rifiutare, nessun sacrifizio da negare. Sopratutto rinnovate e ringiovanite le anime vostre; tergetele dai vecchi pregiudizi, dai vecchi rancori, dalle vecchie ambizioni, dalle vecchie passioni. Fatalmente esse rivivranno, in altri se non in voi. Ma ora sia unica la mèta, siano concordi gli sforzi, sia sacrilegio ogni dissenso, sia bestemmia ogni aspra parola che non colpisca il nemico; sia vergogna ogni pensiero, tradimento ogni voluta suggestione di viltà. Fate degli effluvi del nostro sangue lavacro che purifichi e sublimi l'aere che respirate. Ricordate — voi che avreste dovuto morire prima di noi — che della vostra vita residua, ormai gettata nelle vampe di questa immensa fornace, una sola può essere l'aspirazione ed il vanto: consegnare ai nostri compagni più fortunati di noi, a coloro che, per diritto acquisito a prezzo di stenti, di pericoli, di ferite, di gesta grandiose ed eroiche, ne saranno i condottieri, la nuova Italia invitta e rigenerata, quale noi l'abbiamo sognata e voluta, poi che per essa siamo morti».

" Princeps italae juventutis „

E, rivolto ad Umberto di Savoia, conclude:

« Sul Campidoglio reintegrato alla augusta maestà del suo destino noi vogliamo restaurare l'altare di *Jupiter juvenis*, simbolo della perenne giovinezza e della forza invincibile dello Stato. Voi vi verrete, *princeps italae juventutis*, a vestirvi la toga virile e a consacrare la vita, come l'ha mirabilmente consacrata il padre Vostro, al servizio della Patria. In quel giorno auspicato, che i nostri occhi stanchi sperano ancora vedere, Voi Altezza Reale, ricorderete quello che oggi avete udito, rivolgerete il vostro memore e reverente pensiero ai fiori fragranti di italica giovinezza recisi innanzi tempo, alla Primavera sacra che cadde gridando il nome della Casa Vostra non per barbarico vincolo di feudale sudditanza, ma per ardente sentimento di civile disciplina e d'indissolubile solidarietà nel culto di questa Italia grande ed amata, — di questa Italia, alla quale Voi vi giurerete pronto, come loro, alle più gloriose gesta, ed ai più duri patimenti».

Un lungo, scrosciante applauso saluta il discorso, mentre il Principe, il Ministro dell'istruzione ed altri si affrettano a congratularsi con l'on. Salandra.

Il ringraziamento delle famiglie

Per ringraziare, a nome delle famiglie dei caduti, l'Augusto erede della Corona d'Italia rinnovellata, le Autorità Accademiche ed il Governo, pronuncia un breve discorso il senatore prof. Semeraro, che ha frasi toccanti ricordando quale somma di affetto e di speranze e di desideri si adunava sul capo dei figli che ora le famiglie piangono. Ma, conclude, non dimentichino le famiglie l'ammaestramento della romana sapienza: «Quelli che muoiono per la Patria, si considerano sempre viventi nell'eternità della gloria!».

Alle 11.45 la cerimonia è finita: l'aula si sfolla lentamente ed in tutti è una dolcezza di mestizia che rende buoni e fa amare... l'eroismo giovanile cambia e fonde in un'unica grande famiglia le molte famiglie degli eroi. E l'applauso che saluta l'uscita del Principe, risuona come un canto di gloria e un inno di ammirazione per la radiosa giovinezza italiana.

Per le famiglie dei tubercolosi

All'Ufficio Marcobi vennero versate le seguenti offerte:

Signora Noster	L.	500.00
M. P.	»	10.00
D. S. M.	»	10.00
	L.	520.00
Precedente	»	20.070.00
Totale	L.	20.590.00
Versate alla *Tribuna*	»	274.00
Totale generale	L.	20.864.00

Festa di beneficenza

pei figli poveri e malati dei combattenti

Nel giardino della succursale della Scuola *Principe di Piemonte* al Viale Parioli 33, verrà data domani, domenica 17 corr., alle ore 17, un grande concerto, col cui ricavato si manderanno alle Colonie Marine e Montane i figli malati dei combattenti poveri.

Oro alla Patria

I quartieri Campomarzio-Flaminio

Per la raccolta dell'oro alla patria i cittadini dei quartieri Campomarzio e Flaminio sono invitati per domenica mattina alle 10 1/2 all'Istituto di Belle Arti, dove Fausto Salvatori terrà un alato discorso. Per il Comitato generale l'invito è rivolto da Cesare Bazzani, da Vittorio Emanuele Bianchi e da Gaetano Ricci. Le oblazioni dell'oro saranno ricevute dalla signora Corsi e dalla signora Apnel, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16 alle 19.

✦ ✦ ✦

Ricordiamo che domani mattina alle 10, in vari rioni, da noi già pubblicati, terranno patriottici discorsi di propaganda Fausto Salvatori, Ernesto Nathan, l'on. Cimolo, l'avv. Romualdi, l'on. Medici del Vascello, Luigi Lodi e la prof. Ronconi.

La carne di coniglio

il giovedì e il venerdì

Il Commissario generale per i consumi ha emanato la seguente ordinanza:

Riconosciuta la opportunità di diffondere il consumo della carne di coniglio e di dare incremento alla coniglicoltura;

ritenuto che per conseguire tali scopi uno dei mezzi più efficaci è quello di consentire l'uso della carne di coniglio nei giorni in cui è vietato il consumo delle altre carni macellate fresche;

letto l'Art. 2 del Decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1917, n. 7;

udito il Comitato dei ministri di cui all'art. 1 del decreto stesso *ordina*:

Art. 1. — Nei giorni di Giovedì e Venerdì è consentita la vendita al pubblico dei conigli vivi e uccisi e l'uso delle loro carni nei pubblici esercizi.

Art. 2. — La carne di coniglio da consumarsi nei pubblici esercizi il Giovedì e il Venerdì deve essere preparata in pezzi senza preventiva separazione delle ossa e senza mescolanza con qualsiasi altra qualità di carne.

Art. 3. — I contravventori alle disposizioni del precedente articolo saranno puniti a mente del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

I Prefetti e tutte le autorità locali daranno esecuzione alla presente ordinanza.

Canepa.

Tentato suicidio

Mastelloni Benedetto, caposezione al Municipio, affetto da un principio di paralisi iaconotrica, nel timore di più acute sofferenze tentò oggi di finirla con la vita tagliandosi la gola con un rasoio. Accompagnato a S. Giacomo dall'usciere municipale Pasquali ch'era solito portargli a casa il lavoro del suo ufficio, venne ricoverato e dichiarato in pericolo di vita.

Un energumeno

Ci vollero 3 soldati e due carabinieri per mettere a dovere e trasportare in vettura al Commissariato di Magnanapoli un giovinotto sorpreso, pure, in flagrante furto per istrada. Non si è potuto ancora identificarlo; ma è certo che dovrà rispondere di gravissima ribellione agli agenti della forza pubblica. L'arresto ebbe luogo in via del Boschetto (angolo via Palermo.)

Truffatore arrestato

Certo Casoldi Edoardo, d'anni 32, da Nettuno, abitante in via Cavai 75, diede ad intendere un mondo di fandonie a diverse persone allo scopo di carpire denaro. Con la scusa di dover esigere al Ministero del Tesoro lire 10,000 per le quali però doveva prima depositare lire 125, si fece dare 250 lire da certa Nardelli, la quale insospettita gli chiese poi il mandato di pagamento promettendogli di fargli anticipare sul medesimo qualche altra somma. Ma recatasi per verificare al Ministero la genuinità del mandato, glielo dichiararono falso ed allora si rivolse alla polizia la quale rintracciò ed arrestò il Casoldi che per giunta è anche disertore e responsabile di altre truffe per l'importo di lire 485 oltre le 250 della Nardelli.

L'autorità indaga anche per accertare come può esser pervenuto in mano al Casoldi un mandato di pagamento falso.

Attraverso i rioni

I furti in tram. — L'ebanista disoccupato Sebastianelli Nicola, nato a Roma, di anni 23, abitante in via della Consolazione 21, tentava di rubare il portafoglio al cav. Menetti Carlo, ispettore delle ferrovie dello Stato. Fu arrestato.

NOTE VATICANE

Il nuovo Codice di Diritto Canonico

La *Corrispondenza* pubblica queste interessanti notizie sul nuovo Codice di Diritto Canonico:

« La idea generale del nuovo Codice di Diritto Canonico è data dai canoni preliminari che precedono il Libro I e che conoscono chiaramente i limiti che si prefisse il legislatore nella sua compilazione. Esso è anzitutto un Codice per la Chiesa latina; le Chiese orientali non vanno quindi soggette alle sue disposizioni, fuori dei casi in cui siano espressamente menzionate e per ragione della materia si conchiude che la legge va estesa universalmente a tutti i sudditi della Chiesa. In secondo luogo il legislatore non ha voluto por mano in ciò che concerne il rito e le cerimonie che debbono osservarsi nella Santa Messa, nell'Amministrazione dei Sacramenti e nelle altre funzioni sacre, e per conseguenza lascia in vigore le leggi contenute nei libri liturgici approvati dalla Chiesa e i Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, salvo che talune di dette disposizioni venga espressamente corretta da qualche canone del Codice.

Altri tre Canoni si riferiscono ai Concordati, ai diritti acquisiti e alle consuetudini già introdotte contro ciò che il Codice dispone. I Concordati, secondo la pratica costante della Chiesa di non derogarli per nessuna legge contraria se non nella forma usata nei patti internazionali, non soffrono con la pubblicazione del Codice discapito alcuno, nè a veruna mutazione va soggetto il diritto per essi costituito. Vanno del pari preservati i diritti acquisiti e i privilegi o indulti che sono tuttavia in uso e non sono stati anteriormente revocati, salvo che vengano revocati per qualcuno delle disposizioni del Codice stesso. In quanto alle consuetudini tanto generali quanto particolari contrarie alle disposizioni del nuovo Codice, si fa una distinzione fra quelle che il Codice riprova, quelle che preserva e quelle che non menziona punto. Per queste ultime si rimette al giudizio degli Ordinari la convenienza o meno di tollerarle, dato però che siano centenarie o *ab immemorabili*. Una importanza speciale ha l'ultimo dei Canoni preliminari in cui si definisce la relazione del diritto nuovo col diritto precedente. Il Codice nuovo contiene tutto il diritto universale della Chiesa, ed è esclusivo di ogni altra legge che sia opposta alle disposizioni in esso contenute. Quanto alle leggi anteriori sopra qualche punto particolare della disciplina ecclesiastica, intorno al quale nulla si disponga nel nuovo Codice, qualunque sia la causa dell'omissione, tutte restano pienamente abrogate, salvo che si tratti di leggi contenute nel Concilio Tridentino o nei libri liturgici o di leggi del diritto divino naturale e positivo».

Una onorificenza meritata

Il noto gioielliere Vincenzo Tomassini, tanto benemerito in occasione della sottoscrizione d'oro alla Patria, è stato dietro proposta del Ministro di A. I. e C. nominato Cavaliere della *Corona* d'Italia. Congratulazioni sincere.

ASTERISCHI

In onore del prof. Margarucci.

Il prof. Oreste Margarucci, che dirige così egregiamente e così amorevolmente l'Ospedale della Regina Madre, è stato nominato in questi giorni per i suoi numerosi meriti, commendatore della Corona d'Italia. E ieri gli ufficiali feriti dell'Ospedale stesso, vollero offrirgli, come attestato di ammirazione e di gratitudine, le insegne della onorificenza.

All'illustre scienziato le congratulazioni vivissime de *La Tribuna*.

Alla Società Teosofica.

Il valentissimo pittore e acquafortista Raul di Ferenzona ha dato nella sala del Circolo Teosofico in via Gregoriana una simpatica conferenza sul tema: « Apparizioni artistiche ». L'oratore, con alate parole, ha discorso delle opere di alcuni maestri che hanno tentato di tradurre, in versi o in pittura, idee trascendentali e mistiche, innalzando l'arte verso nuove regioni di bellezza. Edgar Poe, Baudelaire e Mallarmé, Burne Jones, Rops, Elihu Vedder ed altri insigni creatori di poesie o di quadri ed incisioni sono stati esaminati dal Ferenzona con occhio perspicace: il pubblico eletto, ha lungamente applaudito il conferenziere e poi si è intrattenuto nella sala del circolo per ammirare nuovamente le opere del Ferenzona ivi esposte, e molte delle quali già sono state acquistate da collezionisti privati e dalla Galleria corsiniana.

I Poeti della Patria.

Domani domenica per cura della «Storia ed Arte», alle ore 19 7 p.), nell'Anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, la socia Rosmunda Tomei-Finamore, parlerà pubblicamente su: *I Poeti della Patria* (con dizione di versi patriottici).

Tutti possono liberamente intervenire.

Unione generale Insegnanti italiani

Domenica 17 giugno alle ore 10,30, in una aula del R. Liceo «E. Q. Visconti,» il signor Marcello Marcelli parlerà di argomento del quale non si può disconoscere l'interesse: *L'Agricoltura e l'Economia Nazionale.*

Giardino educativo E. De Amicis.

Domenica 17 corr., alle ore 18, avrà luogo in questo giardino una festa per la chiusura dell'anno scolastico. Per tale occasione l'avv. Aldo B. Ascoli, consigliere dell'Istituto, parlerà alle mogli dei richiamati, sui doveri che loro incombono nell'ora presente.

Sono invitati i soci oblatori, e tutti coloro che s'interessano dell'educazione popolare.

Al Ristorante "Le Veneto,,

In via del Parlamento si sono iniziati i trattenimenti orchestrali con servizio ottimo di primissimo ordine all'aperto.

A Fiuggi - alta

La Pensione del Cav. Verghetti situata in amena posizione si è riaperta assicurandosi l'approvvigionamento completo e praticando prezzi modici.

Visitate alla Stazione Centrale

il nuovo *Albergo Diurno*, angolo Via Principe Umberto 7 e d'Azeglio, 1, ove riscontrasi igiene ed eleganza e si ha un perfetto servizio di bagni, parrucchiere, manicure, pettinatrice, ecc.

Premiazione alle Scuole serali degli Artieri

Il Sindaco comunica:

« Domenica 17 corrente, alle ore 18, nei locali in Via S. Basilio 51, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Comunali Serali degli Artieri che più si segnalarono per profitto e condotta durante il decorso anno scolastico 1915-16, ed alle ore 19 e mezzo sarà inaugurata l'esposizione dei lavori eseguiti nel decorso biennio ».

Grotta Giusti Monsummano

Col 1. Maggio si è aperto lo Stabilimento della *Grotta Giusti*.

La Direzione dell'Albergo Reale Vittorio Emanuele fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno ed eccezionali concessioni per Ufficiali del R. Esercito.

Gli ultimi giorni

dell' " Esposizione Garibaldina „

Tra pochi giorni si chiuderà l'Esposizione Garibaldina alle Terme Diocleziane, che ha trovato tanto consenso di adesioni e di ammirazione. Gli ampi e freschi locali che accolgono tanto tesoro di ricordi e le più belle opere di illustri artisti, che diedero il miglior sentimento del loro intelletto a maggiore gloria dell'Eroe nazionale, sono assai frequentati ogni giorno ed anche numerose scolaresche ne ritraggono, oltre il grande diletto, insegnamento efficace dal periodo storico che fu base del nostro risorgimento nazionale.

Domani, domenica, vi sarà il solito considerevole concorso festivo, perchè certamente, prima della chiusura, tutti vorranno visitare questa preziosa raccolta.

L'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle 20 e l'ingresso è di centesimi 50; ragazzi e militari metà prezzo.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 400,000 si trovano già depositati da diversi giorni nelle *Casse della Banca Commerciale Sede di Roma.*

L'estrazione dei numeri di questa Grande tombola avrà luogo assolutamente il giorno di *Giovedì 28 Giugno* nel cortile del Palazzo demaniale in Via dell'Umiltà dove ha Sede la Direzione del Lotto.

La somma di Lire 400,000 deve assolutamente essere guadagnata soltanto fra coloro che, acquisteranno le cartelle e che costano Una Lira ognuna. Mentre si tenta di guadagnare con Una Lira soltanto una rilevante somma che può essere anche di L. 200,000 *e più*, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo la Tombola a favore di sei Ospedali Civili e di diverse Istituzioni di beneficenza italiane.

Chi ha tempo non perda tempo ed acquisti *subito* una o più cartelle essendo prossimi alla chiusura della vendita delle cartelle stesse.

La ditta Old England

(Via del Tritone), ha il pregio d'informare la sua clientela che a partire da oggi, sabato 16, i magazzini rimarranno chiusi alla vendita dalle ore 12 1/2 alle 3 1/2.

Collane di vere perle orientali

e gioielli a prezzi di occasione ognuno potrà acquistare presso la nota **Casa E. Piaschel** 87, Piazza di Spagna.

Escursione a Pregene

Domani a cura della Lazio, avrà luogo libera a tutti questa gita di Maccarese e Fregene sul mare, illustrata dall'ing. Regnoli e diretta dal comm. Ballerini. Partenza da Termini alle 8.55 (L. 3.50) e da Trastevere alle 9.10 L.3). Ritorno a Roma alle 20.50 — Bagno libero. — Portarsi la colazione che sarà consumata alle 12 nella pineta.

All'Hôtel Bologna di Roma

in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon) si è certi di trovare tutto il *comfort* moderno e prezzi modicissimi. Esso offre anche la grande comodità di trovarsi in un punto centrale di Roma, a due passi dalle più importanti reti tramviarie.

Il Decreto Luogotenenziale

che vieta l'importazione degli oggetti di lusso ci costringe a liquidare i nostri meravigliosi brillanti, zaffiri, smeraldi e perle montati artisticamente in Anelli, Spille, Broches, Orecchini ecc., a prezzo di costo, occasione unica: *Helià*, 43 Via del Tritone.

Onoranze al dott. Mariotti

tradotte in beneficenza

Il prof. Borromeo, consigliere comunale, il dottor Ballerini, presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, ed il dottor Arcangeli, componenti il Comitato per le onoranze al benemerito dottor Ugo Mariotti, che ha recentemente lasciato il posto di ispettore capo per le malattie infettive nell'Ufficio d'Igiene del nostro Comune, si sono ieri recati dal sindaco Don Prospero Colonna, per consegnargli la somma di lire 1960, che sono state raccolte dallo stesso Comitato a mezzo di una sottoscrizione fra i medici di Roma.

Tale somma, che avrebbe dovuto spendersi in un trattenimento od in un'altra dimostrazione di stima e di affetto per l'egregio uomo, è stata invece destinata, per desiderio del dottor Mariotti, al nostro Comitato di organizzazione civile.

L'on. Sindaco, nel ricevere la somma predetta, che è già pervenuta a destinazione, si è vivamente compiaciuto per l'atto così altamente patriottico, ed ha rinnovato anche in questa occasione, i suoi sentimenti di affetto e di stima per il dottor Mariotti, che per la sua operosa e feconda attività, si è reso tanto benemerito dal Comune di Roma.

LUNEDÌ 18 giugno 1917. — San Marcello martire. —

Levata del sole ore 4.20 — Tramonto ore 7.45. Levata della luna ore 8.20 - Tramonto ore 7.2. Ave Maria ore 8.15.

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 Giugno 1917

Bari	3	21	52	64	2
Firenze	35	89	1	40	39
Milano	62	60	54	71	9
Napoli	73	38	44	77	53
Palermo	3	42	54	2	30
Roma	58	48	90	85	12
Torino	47	32	70	81	35
Venezia	4	01	14	77	28

La piccola proprietà nell'antica Roma

Nell'ultima seduta dei Lincei, Luigi Luzzatti ha presentato un libro di Celso Ulpiani sulle Georgiche di Virgilio con questo interessante discorso che siamo lieti di pubblicare.

Poche volte mi è avvenuto di leggere un piccolo libro più interessante di questo del Celso Ulpiani *sulle Georgiche*; sono lieto di presentarlo all'Accademia dei Lincei. Qui non si tratta, egregi colleghi, in momenti così epici e tragici di invocare le molli ombre dei faggi ospitali, nè di cercare le fresche valli dell'Emo perchè ci proteggano coi loro folti rami; le *Georgiche* nel libro, del quale do notizia, si esaminano da un aspetto nuovo, connesso colle più alte necessità morali ed economiche dell'agricoltura italiana.

L'Ulpiani, che penetra profondamente nell'anima virgiliana associa alla conoscenza della letteratura latina una cognizione perfetta della tecnica agraria nelle sue evoluzioni dagli antichi Italiani, culminanti nella agrologia romana, fino ai nostri giorni. E, cosa rara, il professore eminente di Chimica agraria alla Scuola d'Agricoltura di Portici potrebbe commentare le *Georgiche* nel Liceo di Napoli.

Il libro è una glorificazione dei costumi agrari che Roma ereditò principalmente dai Sabini e dalla forte Etruria, preparatori della grandezza politica col trionfo della piccola proprietà:

Hanc olim veteres vitam coluere Sabini
Hanc Remus et frater: sic fortis Etruria (crevit
Scilicet, et rerum facta est pulcherrima (Roma.

Leggendo le Georgiche, anche più dell'Eneide, si ha l'impressione che Virgilio non assorba l'Italia in Roma, come spesso piaceva ad Orazio, ma fa vibrare in Roma tutte le forze naturali e morali dell'Italia.

Avvicinandosi i tempi fortunosi e gloriosi dell'Impero, anche l'agricoltura italiana subisce l'effetto delle trasformazioni politiche. Roma diventa sempre più il centro del mondo, dove affluiscono i migliori ingegni e le plebi sfaccendate, che chiedono di essere mantenute sul pubblico Erario. Bisogna far venire a basso prezzo il grano da ogni parte: i coltivatori del Lazio cessano di produrlo perchè ne manca a loro il tornaconto, e si dedicano a colture diverse, la grande, la *industriale* pastorizia, la vite, l'olivo, che per le stesse ragioni tecniche ed economiche si estendono per tutta Italia. Così a lenti passi il latifondo sostituisce la piccola proprietà rurale; l'amore dei campi e il tipo del piccolo agricoltore, che abbandona l'aratro per cingere la spada e salvare la Repubblica, gradatamente scompaiono...

Augusto, Mecenate se ne impaurano, hanno il sentimento che, spente le virtù agrarie, impallidirebbero anche le virtù guerriere; si adoperano a creare coi veterani rimunerati le legioni dei piccoli proprietari (800 mila famiglie colla spesa di 600 milioni di sesterzi tratti dal tesoro privato del Principe) e, dono ancor più grande e il cui beneficio durerà eterno, sotto gli auspici di Mecenate, Augusto ispirò Virgilio a comporre il poema immortale delle Georgiche coll'intento nobilissimo di promuovere il ritorno alla terra materna, di reagire contro l'Urbanesimo e contro i signorili latifondi.

Laudato ingentia rura, exiguum colito.

E' Giove che vuole non facile l'arte del coltivare per aguzzar l'ingegno umano; il lavoro della terra non è inflitto come una pena secondo la narrazione biblica, ma come una fatica legittima, sana, avviante alla felicità e al miglioramento fisico e morale dell'umana stirpe.

Pater ipse colendi
Haud facilem esse viam voluit, primusque (per artem
Movit agros curis acuens mortalia corda
Nec torpere gravi passus sua regna veterno.

L'Ulpiani racconta colla esattezza di un economista doganiere come trasformata l'agricoltura italiana e al grano sostituiti i pascoli, la vite e l'olivo si vietasse alle provincie di por dazi sul vino, sull'olio e si punisse il governatore della Gallia Narbonese, Fonteio, che promuto dall'interesse della popolazione, aveva trasgredito quell'ordine.

Nei negoziati commerciali, che per lunghi anni condusse, quale rappresentante del Governo, lo scrittore di questa Nota ebbe dall'Italia agricola contemporanea l'antico monito romano: *immunità doganale all'entrare dei nostri vini e dei nostri olii, impedimento dei vini e degli olii forestieri d'entrare in Italia*, il che per molto tempo si ottenne; ma quando il protezionismo agrario della Francia, della Germania e di altri paesi si risvegliò, questi monopolii a favore dell'Italia non si poterono sostenere. Qualche spirito colto più che erudito ricordò questo passo di Cicerone: *Nos transalpinas gentes oleam et vineam serere non sinimus, quo pluris sint nostra oliveta nostraeque vineae.* Io riconobbi giusta la citazione; solo mi dolsi che per raggiungere quell'intento, a cui persino Roma dovette in appresso rinunziare, ci mancasse l'Impero romano.

Le pagine dotte e in alcuna parte nuove dedicate dall'Ulpiani all'evoluzione della piccola proprietà nell'antica Roma, al suo successivo dileguamento di fronte alle concentrazioni latifondistiche, alle irruzioni barbariche, alla formazione dei demani comunali nel medio evo, agli effetti della libertà economica e della Rivoluzione francese meritano di essere lette e meditate con attenta cura.

Sull'esempio dell'Inghilterra, col solo intento di ottenere il massimo reddito netto col minor dispendio di forze, la piccola proprietà decadde, tranne che in Francia, dove prosperava come la *dote della Rivoluzione*, mentre cercò di consolidarsi negli Stati Uniti coll'istituto dell'Homestead. Le tendenze economiche dell'Inghilterra miravano alla grande proprietà, allo *sport*, alle sontuose caccie e ai giuochi: non ci fu più posto pel piccolo agricoltore. Ma l'Inghilterra è uno dei pochi grandi paesi che sanno pentirsi. Le potenti e sociose leggi della fine del secolo scorso e dei primi anni del secolo presente si accingono a restaurare nella Gran Bretagna la piccola coltura che essa aveva distrutto; i discorsi e i provvedimenti di Lloyd George rinnovano gli ammonimenti scintillanti nelle Georgiche. Come Giove nell'antica Roma, l'Impero britannico era dichiara di non poter più soffrire che i suoi campi intorpidiscano in ozio perenne.

Nec torpere gravi passus sua regna veterno.

Ritorneranno in Europa le primavere agrarie cantate da Virgilio!

E mentre i Marxisti credevano fatale, inevitabile, per i lor fini del collettivismo, che la proprietà rurale si restringesse in poche mani come la manifatturiera, oggi per una revisione delle loro tesi e per l'esame più coscienzioso dell'arduo problema, parecchi eredi del Maestro sono diventi anche essi *georgofili*, riconoscendo che il maggior rendimento economico è ottenuto dai piccoli proprietari, dei quali ricercano i voti politici.

Il punto nuovo della dimostrazione dell'Ulpiani è che il progresso scientifico dell'agricoltura rende, per così dire, necessaria la coesistenza della grandi colle piccole colture secondo la qualità dei climi e delle produzioni agrarie: a mo' d'esempio, le colture arboree si compiacciono dei piccoli coltivatori, come occorrono le grandi estensioni dei terreni per le macchine e pei difficili lavori di bonifica. Ma anche qui i progressi dell'economia sociale preparano le alleanze collettive dei lavoranti cooperatori, conciliando la grandezza dei risultati nell'associazione virile delle piccole forze.

E un ultimo punto luminoso vorremmo accennare all'Accademia per illustrare il lavoro dell'Ulpiani.

E' la prima volta che io leggo un libro di letteratura latina coi seguenti indici: *Virgilio nelle sue relazioni coi metodi d'irrigazione; Virgilio e la pratica del debbio, Virgilio e le odierne teoriche di von Benmelen sulla disidratazione degli idrogeli colla conseguente apparizione dei pori-canali; Virgilio e il Dry-farming.*

Il problema del *Dry-farming* per conservare l'umidità al suolo interrompendo colle lavorazioni superficiali la rete capillare evaporante,

Sterilem exiguus ne deserat umor arenam,

affaticava gli agricoltori romani come oggi affatica gli agricoltori italiani del Mezzodì e delle nostre colonie. Su questo argomento, vitale per l'Italia, dell'Agricoltura dei luoghi aridi l'Ulpiani ha scritto un lavoro intitolato: *La lotta contro il Deserto*, col particolare intento di salvare l'agricoltura libica; studio apprezzato anche dal nostro prode generale Ameglio.

O il deserto si avanza a danno della civiltà o la civiltà deve restringerne il triste dominio; la Scienza nella sua lotta inesorabile contro la resistente Natura intende ora a risolvere questo formidabile problema. E il Virgilio del ventesimo secolo, poichè è lecito immaginare che il suo spirito risorga in un grande Vate italiano, canterà le terre aride ridonate alle fiorenti culture, e fra i nomi dei benemeriti scienziati preparatori di così vera gloria, vi sarà anche quello dell'uomo modesto, oggi raccomandato all'attenzione della nostra Accademia.

Luigi Luzzatti.

L'OFFERTA

Nel vespero dei Colli albani
Su Roma piovevano rose,
La donna l'ordito depose
In grembo e congiunse le mani.

Cantava nell'aria del vespero
La voce dell'Ave Maria,
La dolce preghiera fioria
Nell'arco del cielo, dov'Espero

Ardeva lontana e divina.
Pregava la vedova sola
Nell'ombra, ma senza parola,
Iddio. Intese un'ombra vicina.

E disse parlando nel cuore;
- Sei tu che ritorni? - Son io.
E vengo nel nome d'Iddio.
Rispose. - Che chiede il Signore?

- Che doni alla Patria ancor questo.
Luceva sul dito un po' d'oro:-
La fede. Era un filo e un tesoro.
Si tolse l'anello: - Ancor questo.

Fausto Salvatori.

La situazione alimentare in Germania

PARIGI, 16.

Il *Journal des Debats* pubblica una interessante intervista del ministro cubano a Berlino, il signor De Aguero, il quale è stato di passaggio a Parigi.

A proposito della situazione alimentare il De Aguero ha detto: «Tutti i prodotti alimentari a Berlino sono sottoposti alla razione. I clienti delle trattorie non possono essere serviti che su presentazione della carta e non è possibile ottenere niente più della quantità stabilite. E che quantità! Ecco le cifre più recenti: 85 gr. di carne, 50 di pane, due o tre patate quando è possibile averne. E' assolutamente proibito ai restaurants — anche ai più ricchi — di portare sul *menu* più di un piatto di carne. E non bisogna sperare di poter scamottare il regolamento. Conosco più di un trattore che ha voluto irridere ai regolamenti. Le pene che li hanno colpiti hanno tolto ai loro confratelli la voglia di seguirne l'esempio. Il proprietario del grande «Restaurant Kempinsky» è stato condannato a chiudere il proprio stabilimento, a sei mesi di carcere ed a 50.000 marchi di multa perchè dava ai suoi clienti più pane di quello che era autorizzato a dare dalla carta; il direttore de «L'Esplanade» è stato condannato ad un anno di carcere e 50,000 marchi di multa per avere dato delle portate che non figuravano sulla carta.

Le uova non esistono più, e così pure i latticini; i legumi sono eccessivamente rari. I rari alimenti permessi sono al di là della possibilità delle borse modeste. Per un pasto lillipuziano bisogna calcolare 12 o 14 marchi. Alla trattoria i 65 grammi di carne costano 4 marchi e 50 pfening; una cucchiaiata di legumi 2.50; una zuppa qualsiasi 1.50. Il cacao, la cioccolata, il tea, il caffè non esistono più. E bisogna intendere qui la parola esistere in tutta la sua estensione. Non c'è che caffè di guerra (avena tostata). Le frutta sono rare come i legumi che durante l'inverno erano scomparsi; perchè il Governo ne aveva requisito tutto lo stock per i bisogni dell'esercito.

Ad ogni persona civile, a qualunque classe appartenga, la razione giornaliera assegnata, al momento della partenza del De Aguero, consisteva in 250 grammi di pane, 35 di carne, 250 di patate, 10 di grassi, 8 di zucchero, un uovo al mese a testa, ed un vaso di conserva al mese. Si ha sempre meno di questo prodotto che di più. I bambini ed i malati, questi ultimi col certificato medico, possono avere un po' di latte, quando ce n'è. Prima della guerra 11 milioni di vacche fornivano la risorsa del latte. Ne restano meno di 6 milioni ora, in seguito alle importanti macellazioni effettuate al principio della guerra ed in seguito alla mancanza di foraggi. Tuttavia non sono solo queste le ragioni della diminuzione del bestiame: la produzione media, in latte, per ogni animale era di 7 od 8 litri; in seguito alla insufficiente alimentazione degli animali la produzione è scesa a 4 o 5 litri.

Tutte le informazioni che io vi comunico provengono dalla sezione biologica di Berlino del quale io ero membro, ha detto il signor De Aguero.

Al principio della guerra la Germania aveva 27 milioni di teste di bestiame; nel novembre del 1914 si è ordinato il macello del 16 per cento della quantità totale, e al mese di novembre 1916 non ne restavano più che 19 milioni. C'erano 25 milioni di porci nel novembre del 1914 il 30 per cento di questi fu sacrificato; ne restavano ancora 20 milioni nel novembre 1916, grazie alla qualità prolifiche di questi animali. I montoni, il cui numero raggiungeva 5 milioni, son totalmente scomparsi. Su quattro milioni e mezzo di capre non ve ne sono più che tre.

La prossima raccolta sarà molto piccola a cagione dell'assenza di mano d'opera tecnica. Tutti i lavori agricoli sono fatti dalle donne e dai prigionieri francesi e russi. Ci sono in Germania 400 fabbriche di concime artificiale; tuttavia si soffre crudelmente per la mancanza di concime. La potenza dei nitrati artificiali che si fabbricavano a questo scopo in Germania non è in nessun modo paragonabile a quella dei nitrati naturali del Cile. La produzione è diminuita in media del 27 per cento per ettaro. E si deve tener conto anche che le superfici seminate hanno diminuito in grandi proporzioni. Per queste ragioni le raccolte saranno sempre di più in più deficienti.

E' stato dimandato al De Aguero se la situazione non è di natura tale da influire in un più o meno lontano avvenire sul morale della popolazione.

— Non ci contate affatto — ha risposto il De Aguero. Il tedesco ha accettato e acconsente a subire questa disciplina che i latini probabilmente non sopporterebbero. Il tedesco pensa che egli deve combattere fino all'ultimo uomo, perchè è convinto che questa guerra è un affare di vita o di morte per la Germania. Egli crede che se sarà vinto la Germania sarà divisa fra la Francia, la Russia, il Belgio, l'Italia e la Danimarca e che gli resteranno soltanto alcuni frammenti della Prussia con Berlino come capitale. Questa idea è stata propagata d'alto in basso, in tutte le classi della società per mezzo della stampa, delle conferenze, delle scuole, dei licei, delle Università, dei cinematografi, con tutti i mezzi. Questa opinione è ora profondamente radicata nella testa di ogni cittadino tedesco e niente potrà fargliela abbandonare.

Gli ufficiali hanno una grande fiducia nella guerra sottomarina. L'opinione generale è che gli Alleati non riusciranno a sfondare il fronte tedesco. Si prevedono delle fluttuazioni, delle ritirate parziali e elastiche, ma il terreno non sarà ceduto che passo a passo e il nemico sarà obbligato di fare tali sacrifici che sarà spossato prima di arrivare al Reno.

Il sig. De Aguero ha dichiarato ancora che il servizio dello spionaggio tedesco è meravigliosamente organizzato.

Bisogna che il pubblico francese si persuada assolutamente che non deve aspettarsi una rivoluzione o un sollevamento qualunque in seguito ad un indebolimento provocato dalla fame e dalle privazioni per ottenere la vittoria. Deve convincersi che non è per ciò che il popolo tedesco piegherà la testa. Bisogna vincerlo con le armi alla mano.

E' stato ancora dimandato al De Aguero se si può credere che la Germania sia fino da ora sulla via discendente.

— Non ancora — ha risposto il De Aguero. — Essa è ancora in piedi sulla cima. Aspettatevi di vedere i tedeschi tener buono almeno per un anno. La primavera prossima, ecco la grande e ultima speranza del popolo tedesco. Esso è certo di tenere fin là, perchè è convinto che i suoi eserciti terranno testa alla pressione degli Alleati, forse non vittoriosamente ma onorevolmente cedendo il meno di terreno possibile. E nutre la speranza che al principio della campagna del 1918 le perdite degli Alleati saranno state tanto dure, si saranno tanto sviluppate, i loro eserciti saranno a tal punto spossati che l'esercito tedesco potrà effettuare una potente contro-offensiva che dimostrerà a tutti gli Alleati la vitalità e la forza della Germania e li costringerà a domandare la pace.

E se la loro speranza non si realizza? E' possibilissimo che si sviluppi nel popolo tedesco un senso di profonda disillusione, e che egli perda allora la fiducia nella infallibilità del suo Stato Maggiore e nella abilità dei suoi governanti. Gli si è promesso che nel corso della campagna del prossimo anno i piani militari tedeschi porteranno tutti i loro frutti, che un colpo fatale sarà portato al nemico. Egli non vive che in questa speranza. Se egli è disilluso nessuno può dire ciò che accadrà.

Ciò che dice il prof. Seffen-Delmer

LONDRA, 16.

Il prof. F. Seffon-Delmer corrispondente del *Daily Mail*, che lasciò Berlino alla fine di maggio, presenta questo quadro:

1. Le razioni attuali indicano della privazioni serie ma non già la fame;

2. Le razioni non possono essere diminuite senza che ne derivi un disastro per la salute pubblica;

4. Le razioni attuali si traducono con una diminuzione nella forza produttiva degli operai e con una mortalità crescente fra le persone attempate e deboli;

5. Se le razioni attuali possono essere assicurate in via definitiva, la popolazione potrà continuare a lottare però con un morale depresso fino alla decisione con la spada.

Il prof. Seffon-Delmer dimostra infine a qual punto il popolo tedesco è stato suggestionato da una stampa sottomessa interamente al militarismo prussiano. Quando si vive in una simile atmosfera non è possibile sfuggire alla sua influenza.

In Germania aspettano le messi

ZURIGO, 16.

In Germania si sta seguendo ansiosamente il maturare delle messi giacchè, come è noto, la durata delle presenti provviste è calcolata solo fino al 15 agosto. Il giorno dopo bisogna già ricorrere ai cereali nuovi. Occorre quindi trebbiare in precedenza nei distretti in cui il grano suole maturare presto. E' stata organizzata una osservazione della crescita dei cereali per fare intervenire prontamente le trebbiatrici. Sono adibiti a quest'opera 1800 osservatori dell'ufficio botanico bavarese. Secondo quanto osservano le *Muenchener Neueste Nachrichten*, il raccolto della segala potrebbe incominciare per la metà di luglio.

Le gesta dei pirati tedeschi

LONDRA, 15.

Il 13 aprile, a 280 miglia dalla terra più vicina, un sottomarino affondava, senza preavviso, il vapore inglese *Karibu*, del quale la scialuppa di tribordo fu spezzata dall'esplosione. Dieci membri dell'equipaggio erano raccolti dodici giorni dopo e trasportati all'ospedale in uno stato pietoso. Erano stati esposti alle intemperie tutto questo tempo, nella scialuppa aperta, ove, durante sette giorni, il vitto era mancato. Due superstiti ne morirono. Si è senza notizie della seconda scialuppa, contenente 21 marinai. Si ritiene che siano periti.

A 240 miglia dalla terra più vicina un sottomarino silurava senza preavviso il vapore inglese *Caithness*, che affondò in pochi minuti. Tutto il personale fu precipitato in mare. I proprietari e 20 uomini dell'equipaggio annegarono. Gli altri, essendo riusciti a raddrizzare una scialuppa capovolta, vi montarono ed andarono sedici giorni alla deriva senza vitto. Di una ventina di uomini, soltanto due sopravvissero e furono raccolti in uno stato terribile. Uno dei superstiti, il primo ufficiale, oltre ad altre ferite gravi aveva perduto un piede.

Un vapore francese silurato

PARIGI, 15.

Il vapore militarizzato *Annam*, delle «Messageries Maritimes», che navigava in convoglio scortato, fu silurato da un sottomarino l'11 corr. Furono subito lanciate granate sulla traccia del sottomarino, che non riapparve. L'*Annam* fu preso a rimorchio da un altro vapore, ma affondò dopo qualche ora.

Non si deplorano morti nè feriti.

Un incrociatore inglese affondato

LONDRA, 15. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

L'incrociatore ausiliario Avenger, *capitano Arthur Lashby, è stato silurato nel Mar del Nord la notte del 13 ed è poscia affondato.*

L'equipaggio è stato salvato, tranne un uomo rimasto ucciso per la esplosione.

Gl'inglesi intaccano la nuova linea di Hindenburg

LONDRA, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

La nostre truppe, attaccando ieri sera a sud e ad est di Messines, nonchè sulle due rive del canale Ypres-Commines, ebbero rapidamente ragione della resistenza del nemico, e raggiunsero completamente i loro obiettivi, prendendo 150 prigionieri, un cannone e sette mitragliatrici.

Come risultato di queste operazioni e della costante pressione delle nostre truppe, dal 7 corrente occupiamo la prima linea delle trincee tedesche, fra i fiumi Lys e Warnave, avendo avanzato la nostra linea da 400 a 800 metri sul fronte di oltre 11 chilometri fra Warnave e Klein-Zillebeke. Abbiamo compiuto la scorsa notte una incursione a nord di Lens, nella quale numerosi tedeschi furono uccisi, in a corpo a corpo, e abbiamo fatto alcuni prigionieri.

LONDRA, 15.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora abbiamo attaccato e preso una nuova posizione nel settore della linea di Hindenburg, a nord-ovest di Bullecourt, ove il nemico ancora si manteneva. Esso oppose una accanita resistenza e subì forti perdite. Facemmo 43 prigionieri. Riconducemmo pure alcuni prigionieri da felici «raids» da noi eseguiti ad est di Loos e in vicinanza del fiume Lo. Durante la giornata le opposte artiglierie furono attive a nord della Scarpe e in vari punti fra Armentières ed Ypres.

Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto quattro aeroplani tedeschi e ne hanno costretti tre altri ad atterrare sbandati. Due aeroplani britannici mancano.

Contrattacchi tedeschi

LONDRA, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Ieri nel pomeriggio, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato le posizioni da noi prese la sera del 14 a sud del Canale Ypres-Commines. Alcuni tedeschi che riuscirono ad arrivare fino alle nostre trincee di prima linea furono uccisi o respinti. L'attacco fallì ovunque.

PARIGI, 16 (ore 15). — *Respingemmo varii colpi di mano del nemico sui nostri piccoli posti verso la quota 304, nella regione degli Hauts de Meuse e ad est di Badonvillers. Da parte nostra penetrammo nelle trincee tedesche ad est di Reims e facemmo prigionieri. Azioni di artiglieria abbastanza vive nel settore di Craonne e ad ovest del monte Cornillet.*

BASILEA, 15. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *In Fiandra, dopo una giornata relativamente calma, nella serata, alle ore 8 e mezzo, cominciò un forte fuoco tambureggiante, seguito, su tutto il fronte, da attacchi inglesi, che, dopo combattimenti durati in alcuni punti fino al mattino, spinsero indietro i nostri distaccamenti di copertura, che hanno velato con successo dal 10 maggio, contro tutte le spinte di ricognizione inglesi, la nostra linea di combattimento situata più verso est fra Hollebeke e la depressione di Douve ad est e sud-est di Warneton.*

Le nostre truppe hanno effettuato un riuscito colpo di mano contro un posto belga sul canale dell'Yser.

Sul fronte dell'Artois, gli inglesi attaccarono al mattino, dopo violente raffiche, le nostre trincee situate ad est di Monchy e penetrarono in alcuni luoghi, ma furono ricacciati da una controspinta delle nostre riserve. Un elemento di una trincea situata ad ovest del Bois du Sart è ancora nelle mani del nemico. Alla fine della giornata parecchi battaglioni inglesi avanzarono ad est di Loos, ma anche qui la nostra posizione fu mantenuta con un vigoroso contrattacco.

— Nella regione del Chemin des Dames nella serata il combattimento di nuovo si ravvivò ai due lati della strada Laon-Soissons e presso il Monte Hiver. Nostri gruppi di assalto fecero una incursione contro le trincee francesi a nord-est di Braye, ad ovest della depressione di Suippes e sulla riva orientale della Mosa.

Il bottino inglese in Francia e Mesopotamia

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Lord Robert Cecil, dice:

I paesi che hanno rotto le relazioni diplomatiche con la Germania sono i seguenti: Russia, Francia, Belgio, Inghilterra, Serbia, Montenegro, Giappone, Portogallo, Italia, Romania, Stati Uniti, Cuba, Panama, Cina, Brasile, Bolivia, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Liberia, Haiti, San Domingo. I tredici primi sono in guerra con la Germania e debbono essere considerati come alleati a questo scopo.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, annunzia che Lord Rhonda è stato nominato controllore dei viveri.

Rispondendo ad una interrogazione, il Sottosegretario di Stato alla guerra dichiara che gli eserciti inglesi dal 1.o luglio 1916 riconquistarono 800 miglia quadrate di territorio sul fronte occidentale. Questa cifra deve però essere considerata come approssimativa, poichè i limiti delle zone inglesi e francesi variano costantemente.

Il numero totale dei cannoni presi sul fronte occidentale dal 1.o luglio 1916 è di 434. Dal principio della guerra fino alla fine di maggio, gli inglesi hanno preso 76.067 prigionieri sul fronte occidentale, ai quali se ne debbono aggiungere almeno diecimila per il mese di giugno scorso. Ne sono stati poi catturati 10.200 in Mesopotamia dal 1.o luglio 1916 insieme con 132 cannoni, senza contare quelli perduti a Kut, e poi ripresi. Abbiamo pure catturato in Egitto, dal 1.o luglio 1916, 3700 prigionieri e 16 cannoni.

Il diritto sull'Alsazia-Lorena riaffermato alla Camera francese

PARIGI, 15.

Alla Camera dei deputati si approva con 535 voti contro 4 l'esercizio provvisorio per il terzo trimestre.

Prima del voto, Renaudel legge una dichiarazione a nome del partito socialista, che rinnova le dichiarazioni anteriori e dice che il partito socialista voterà i crediti per la difesa nazionale, associandosi agli sforzi di tutti gli alleati per ottenere dagli Imperi Centrali la riparazione del diritto dell'Alsazia-Lorena violato nel 1871, le riparazioni dovute alle regioni invase ed alle nazionalità oppresse, per ottenere infine una pace conclusa e fondata sulla giustizia internazionale e sul diritto dei popoli a disporre di loro stessi. I nostri soldati avranno così la certezza che la guerra, iniziata dall'aggressione degli Imperi centrali, è prolungata soltanto per il silenzio di questi sugli scopi di guerra, che si propongono di raggiungere. Renaudel afferma che la Francia non vuole impedire il libero sviluppo di alcun popolo, nè ricercare alcuna conquista, e si rammarica che il Governo non abbia avuto fiducia nel patriottismo dei delegati socialisti a Stoccolma.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"La sacra unione,, di A. Piergiovanni

A proposito della nuova commedia di A. Piergiovanni, *La sacra unione*, è opportuno premettere una ben chiara distinzione tra il valore artistico del lavoro e certe nobilissime intenzioni di propaganda patriottica enunciate dall'autore con acconci discorsetti, intenzione però che con l'opera d'arte non hanno nulla, proprio nulla a vedere.

Il Piergiovanni non può e non deve illudersi: gli applausi di iersera non andavano al valore intrinseco della commedia, se commedia può chiamarsi un seguito di scene in cui manca una logica concatenazione di eventi, un fulcro centrale di azione e di movimento; andavano invece alle *tirate*, piene di patrio fervore, contro l'atavico nostro nemico e contro l'insidia tedesca che, nella nostra vigilia, aveva anche in Italia mille misteriosi tentacoli. Il benevolo pubblico che affollava l'*Argentina* si commosse alla rievocazione delle purissime gesta del nostro Risorgimento, ed all'elogio del nostro intrepido soldato, s'infiammò alle invettive contro chi ci oppresse ed oggi subisce il meritato castigo dal valore della nostra gente, e dimenticò interamente l'opera di teatro. Tant'è vero questo che, alla fine del secondo atto, uno spettatore, dimentico della divisa che portava e che a più d'ogni altro cittadino nella grave ora che volge impone sacrosanti doveri di rispetto e di dignità patriottica, essendosi abbandonato a inconsulte disapprovazioni e, pure, a commenti indegni, ne nacque un incidente abbastanza rumoroso. E questo degenerò subito in un disgustoso tafferuglio, perchè, mentre due nostri colleghi, già volontari al fronte e feriti, cercavano sottrarre al furore della folla lo sconsigliato protestatore, per consegnarlo però ai carabinieri, — com'era dovere da parte di due ufficiali — alcuni troppo infiammati paladini e custodi del sacro amor di patria, probabilmente degli esonerati o riformati, si slanciarono minacciosi contro i due volontari di guerra e feriti, gridando loro: «Imboscati!» Ne derivò un pandemonio e volarono dei pugni. Poi la calma si ristabilì, e quando si levò il sipario sul terzo atto, la folla applaudì calorosamente. Ma anche questo applauso non andava alla nuova commedia.

Su questa non è proprio il caso di dilungarsi. Diremo soltanto, per risparmiare al lettore la fatica di ricerche nell'Enciclopedia, che il Piergiovanni ne *La sacra unione* ha paragonato la coalizione tedesca d'oggi, mirante ad imporre al mondo la propria esosa egemonia, al famoso *Souderbund*, cioè alla Lega speciale e separata dei sette Cantoni della Svizzera, che nel 1846 insorse in seno e contro la Confederazione generale, per far trionfare le idee dei Gesuiti. La Dieta della Confederazione ordinò lo scioglimento del *Souderbund*, ma i confederati recalcitrarono, e allora la Dieta prese le armi e nel luglio del 1847 il generale Dufour sconfisse facilmente e cacciò la Compagnia, con gran gioia anche degli Italiani. Nel 1859 Pio IX per riconquistare Perugia, ribellatasi al giogo pontificio, mandò, il 20 giugno, i soldati del *Souderbund*, che riconquistarono la città. Da un episodio di quella giornata l'autore ha preso appunto occasione per i suoi tre atti, paragonando le subdole arti del *Souderbund* all'infiltrazione tedesca in Italia alla vigilia della nostra guerra, infiltrazione che si mascherava nelle banche, nelle officine, nel campo delle scienze e delle arti, nel commercio e nella famiglia, ovunque poteva, con ogni subdolo mezzo, e con un unico fine. Soltanto tutto questo, che poteva essere materia di un dramma vasto e interessante, si è perso tra declamazioni verbose. Il mezzo non è servito all'autore per svolgere la sua vicenda, e il Piergiovanni non ha messo affatto nella sua vera luce, nella sua giusta evidenza il momento sociale dell'avanti guerra.

Col Piergiovanni siamo d'accordo quando ci dice che l'attuale guerra dev'essere la liberazione dell'Italia dal mondo tedesco stretto in *sacra unione* per la sua tirannica odiosa supremazia. Ma non occorrevano tre atti per dimostrare il già dimostrato. Del resto, poi, la retorica patriottica con l'arte ha ben poco che vedere: e sul valore italiano preferiamo leggere i bollettini Cadorna e i racconti dei nostri bravi combattenti.

Detto questo, non ci resta che aggiungere che alla fine del terzo atto il pubblico chiamò alla ribalta anche l'autore, con gl'interpreti, i quali, all'infuori del Paladini, un magnifico tipo di vecchio soldato — e tale egli veramente fu da giovane con Garibaldi — recitarono senza eccessivo convincimento.

La sacra unione si replica stasera e domani sera. Domani nella recita diurna la bella commedia di Luigi Chiarelli *La maschera e il volto.*

m. c.

LE NOVITA' AL «VALLE»

"El difeto xe nel manego,, di E. Colloredo

«*El difeto xe nel manego*» è il titolo di uno di quei deliziosi quadretti di genere, che hanno dato tanta fama a Giacomo Favretto e l'autore della commedia ha pensato che questo titolo poteva essergli di buon augurio. Nella nuova commedia non si tratta già, come nel quadro, del difetto irreparabile del manico di un ombrello, ma bensì della debolezza, non inguaribile ed anche non abbastanza giustificata di un vecchio padre di famiglia. Per associazione d'idee non mancano nella commedia i pittori, i quali fanno la bella vita e se la passano con gli amici e le donnine allegre. *Menego Fontana*, padre d'uno dei pittori, recandosi per una commissione dagli amici del figlio, è preso per un domestico, e fatto scopo alle loro burle grottesche e inopportune; quando giunge il figlio a metter fine a, indignato contro i compagni, ne sfida il caporione a duello. Il terz'atto accomoda tutto, e non vi manca neppure il *Deus ex machina*, nelle vesti di un buon parente trascurato, che si prepara a mettere un po' di regola nella famiglia di *Menego* ed a colmare i vuoti del bilancio domestico.

Nel primo e terz'atto, nel ritrarre l'ambiente famigliare veneziano, l'autore ha trovato qualche spunto comico, mentre il secondo non corrisponde certo alle intenzioni dell'autore e il quadro della vita *bohème* appare sciatto e mancato. Buona la recitazione. Emilio Zago nella scena dell'ubbriachezza spiega la sua solita comicità.

Questa sera: *L'avvocato difensor* di Mario Morais. Domani, domenica, due rappresentazioni, alle 17.30 *I fastidi de un grand omo*; alle 21.30 *I pelegrini de Marostega.*

Angelo Musco al "Nazionale,,

Questa sera al teatro Nazionale la Compagnia del comm. Musco, il grande artista siciliano che gode simpatie vive e ammirazione ancora nel nostro pubblico, ritroverà le vecchie accoglienze entusiastiche.

Si darà: *L'aria del Continente*, la brillantissima commedia, nella quale il Musco trova modo di elargire tutte le sue doti di artista. Domani, domenica, *L'aria del Continente* e *Paraninfu*.

Andranno poi in scena alcune novità: *Sonra* di Nino Martoglio; *'A giarra* e *'A birretta cu' i ciancianeddi* di Pirandello; *Malandrina* di Serretta; *L'ultimo nano* di Francesca Sabato-Agnetta e *Rininedda* di Agnetta e Sedere.

AL COSTANZI — Stasera prima del *Rigoletto*, protagonista il cav. Montanelli. Il valoroso maestro Giovanni Zuccani dirigerà la orchestra. Domani, alle 18, replica.

AL QUIRINO — Seguono con crescente successo e con grande concorso di pubblico le repliche della rivista *Patatrac*.

Concerto Alaleona

A beneficio della «Casa del soldato», ieri ha avuto luogo, nella sala accademica di S. Cecilia e sotto la direzione del valoroso maestro Domenico Alaleona, un concerto importante e piacevolissimo al quale è accorso un pubblico numeroso.

Il programma, ispirato ai sensi più puri di italianità, era diviso in due parti. Nella prima si trovavano incluse varie mirabili composizioni di Arcangelo Corelli, Orazio Vecchi, G. Giacomo Carissimi, ecc., alcune delle quali ben note, altre quasi sconosciute al pubblico. Tra le prime indichiamo il *Concerto grosso per la notte di Natale* del Corelli — che ieri fruttò particolari applausi allo Zuccarini, allo Spada e ai Rosati — e due brani del Carissimi e del Pergolesi, cantati finemente dalla signorina Dal Pinto. Tra le altre notiamo le due *Villanelle* cinquecentesche di ignoto autore e le *Canzonette* a 4 voci femminili, del Vecchi. Siffatte *canzonette*, per la limpidezza adamantina dell'ispirazione e la perfetta struttura apparvero gioielli di inestimabile pregio. La seconda di esse — *il Grillo* — dovette essere replicata ad ogni costo. Il maestro Alaleona, che aveva curato ingegnosamente e diretto con bella sicurezza l'esecuzione di tutte queste antiche composizioni, fu acclamato in modo assai festoso.

La seconda parte del concerto era dedicata per intero ai lavori dello stesso Alaleona, quasi tutti già uditi e convenientemente applauditi nei recenti concerti della *Società Nazionale di musica*. L'Alaleona ebbe un successo rilevante e tanto più notevole in quanto le sue musiche erano state precedute da quelle del Corelli, del Carissimi e del Vecchi che avevano entusiasmato al massimo grado l'uditorio.

Ci è letteralmente impossibile parlare singolarmente delle tredici composizioni dell'Alaleona ieri eseguite e, del resto, dodici di esse avevano già ricevuto un lieto battesimo poco tempo addietro nella stessa sala di S. Cecilia. Ci basterà dire che il giudizio del pubblico fu anche questa volta pienamente favorevole al giovane maestro marchigiano, il cui merito precipuo è di concepire e scrivere italianamente senza temere di accostarsi alle forme della musica popolare. Le sei liriche per soprano — che, a parer nostro, superano per finezza di ispirazione le altre composizioni dell'Alaleona — ebbero ieri un eccezionale rilievo per merito di Bice Dal Pinto che divise col maestro gli applausi unanimi degli ascoltatori. Le romanze *Oriano* e *Fides* ottennero i massimi suffragi e se ne volle il bis.

I quattro melodiosi *Canti primaverili* a due voci piacquero sinceramente: così pure le due *Canzoni* per quartetto d'archi, arpa, celeste e timpani, eseguite assai bene sotto la direzione dell'autore.

L'audizione terminò con l'*Ode alla Regina Margherita* del Carducci, musicata dall'Alaleona seguendo i modelli popolari della musica nostra. E nuove dimostrazioni di simpatia vennero rivolte al maestro alla fine del concerto, così italianamente significativo.

A. G.

Salone Margherita

Ottimo cinema: *Le Signore di Croix Mort*, di Giorgio Ohnet, ed in varietà: *I Laville*, la *De Sanna*, *Richard*, ecc., tutti applauditissimi.

Il successo di GILL

è tutte le sere entusiastico alla *Sala Umberto I*.

L'egregio artista diverte un mondo l'affollato pubblico che accorre a festeggiarlo.

SPETTACOLI del 16 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La sacra unione.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

SABATO, 16 ore 21: Prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi:

RIGOLETTO

Protagonista: cav. Giuseppe Montanelli
Maestro direttore: GIOVANNI ZUCCANI
PREZZI POPOLARI

DOMENICA, 17: Ore 18: A prezzi popolari con ingresso gratuito ai bambini accompagnati: RIGOLETTO.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

SABATO, 16:

Spettacoli dalle ore 17 alle 23

DOMENICA 17: Ultime rappresentazioni.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operetta MODERNISSIMA

SABATO, 16, ore 21,15: Replica a richiesta:

ADDIO GIOVINEZZA!

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *L'aria del Continente.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

SABATO 16, ore 21.30: Quinta rappresentazione della grandiosa Rivista di attualità in 3 atti e 7 quadri:

PATATRAC!!!

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago; Ore 21,15: *L'avvocato difensore.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

Le Note degli Alleati e la stampa russa

LONDRA, 16.

I corrispondenti da Pietrogrado segnalano gli articoli di commento dei giornali russi alle note degli Alleati in risposta al governo russo sulle condizioni della pace.

Dal complesso di questi commenti si rileva che la stampa russa, non soltanto quella degli estremisti ma anche quella borghese disapprova le risposte francese, inglese e americana, tacciandole di ambigue e formulate nel consueto frasario della diplomazia che si può prestare a seconda delle circostanze a varie interpretazioni. Naturalmente i giornali estremisti si spingono oltre e arrivano fino a vedere in queste risposte un aperto rifiuto ad associarsi alla formula di pace proposta dal Governo provvisorio. La stampa più moderata avrebbe invece voluto una maggiore precisione di linguaggio e una maggiore specificazione dei fini di guerra in relazione alla formula russa.

La Missione italiana agli Stati Uniti

NEW ORLEANS, 15.

La visita della Missione italiana a Birmingham, benchè limitata a poche ore, diede luogo a manifestazioni entusiastiche.

Un imponente corteo preceduto dalla cavalleria e formato da numerose associazioni, tra cui parecchie italiane, con musiche e bandiere, scortò la missione fino alla sede del Comitato tra le ovazioni della folla.

Seguì un banchetto organizzato dal Municipio e dalla Camera di Commercio, cui partecipò largamente l'elemento operaio italiano. Parlarono vari oratori, tra cui il Presidente del Comitato Allen e il Sindaco Ward, tributando calorosi elogi ai dodicimila italiani di Birmingham, esemplari per patriottismo e devozione alle leggi e per l'impulso dato allo sviluppo industriale della città. Allen dichiarò, tra grandi ovazioni, che l'intervento italiano ha salvato la causa della civiltà.

Risposero gli on. Borsarelli, Ciuffelli e Marconi, inneggiando alla fratellanza fra i due popoli.

NEW ORLEANS, 14.

La Missione italiana ha avuto a New-Orleans accoglienze entusiastiche, indimenticabili.

Al municipio, il sindaco Behrman ed il presidente del Comitato di ricevimento Ellis, pronunciarono calorose parole di benvenuto. La Missione, chiamata dalla folla, si affacciò al balcone, acclamata lungamente. Alle dimostrazioni popolari della mattinata, cui si calcola parteciparsero ventimila italiani fece riscontro nel pomeriggio una solenne cerimonia all'Università, per il conferimento della laurea *honoris causa* al Principe di Udine ed ai componenti la Missione.

Dopo il rettore dell'Università, Sharp, parlò il rettore del Collegio di New Comb, prof. Dixon, inneggiando alle sublimi idealità nel cui nome l'Italia combatte e risponde all'appello dolente delle terre irredente.

Disse che i soldati che scalarono le Alpi sapranno liberare Trieste ed affermare il diritto dell'Italia sull'Adriatico. Concluse: Dio ci conceda la vittoria! Noi americani ci impegnamo a consacrarvi tutte le nostre energie.

MEMPHIS, 15.

E' giunta la Missione italiana, ricevuta da un Comitato di cittadini presieduto dal Mayor e acclamata entusiasticamente dalla popolazione.

Il nuovo sindaco di Torino

TORINO, 16. — Ieri si è proceduto alla elezione del Sindaco. Ha ottenuto 42 voti su 61 votanti il comm. avv. Leopoldo Usseglio.

Le tribune erano affollatissime. Presiedeva l'assessore anziano comm. avv. Usseglio. L'eletto che rappresenta un'alta carica dell'Ordine mauriziano, è nato a Torino nel 1853.

Nessuna vittima italiana a S. Salvador

Il R. Console a S. Salvador telegrafa che nessuno della colonia italiana è rimasto vittima del recente terremoto.

La Federazione Mineraria Italiana

Il Congresso Minerario italiano ha approvato la costituzione di una Federazione Nazionale italiana, la quale finora comprende l'Associazione Mineraria Sarda (fiorente Società che ha già 22 anni di vita e numerosi soci, con Sede ad Iglesias, e della quale fanno parte molti studiosi dell'arte mineraria ed industriali delle miniere non solo della Sardegna, ma di ogni parte del continente) e la Sede centrale alla quale si sono iscritti e si iscriveranno quanti passeranno poi alle associazioni regionali, non appena queste saranno costituite.

All'uopo si è stabilita la fondazione di una « Associazione Mineraria Subalpina », che abbraccerà il Piemonte, la Liguria, la Lombardia ed il Veneto, nonchè l'Emilia e le Marche, con Sede a Milano; di una « Associazione toscana », con sede a Firenze; di un gruppo con sede a Roma, comprendente il Lazio e tutta l'Italia meridionale; ed infine di una « Associazione Mineraria Siciliana ».

Il Comitato promotore eletto dal Congresso che funzionerà da Consiglio direttivo della Federazione Mineraria Italiana per il 1917-18, è stato così costituito: on. Cermenati prof. Mario (Roma), presidente; Ferraris ing. Erminio (Torino) e Ferrari ing. Antonio (Milano), vice-presidenti; Novarese ing. prof. Vittorio (Roma), segretario generale, con l'*interim* di cassiere; Capacci ing. Celso (Firenze); Delle Ore ing. Gerolamo (Vicenza); Foleo prof. Carlo (Palermo); ing. Gozzi Giustiniano (Bologna); Olivetti avv. Giorgio (Firenze); Parnisari ing. Carlo (Iglesias); Quartieri ing. Ferdinando (Milano); Riotti ing. Riccardo (Genova); Sclopis comm. Vittorio (Torino); Sulli ing. Francesco (Palermo); Toso ing. Pietro (Torino).

Della Magistratura

Marcatelli procuratore del Re a Nicosia, è tramutato a Bemole — Fraccaroli, consigliere di Cassazione a Roma, è collocato a riposo è tramutato a Torino — Maggi, avvocato generale d'Appello a Torino, è nominato consigliere di Cassazione a Roma — Campus Campus, procuratore del Re a Livorno, è nominato avvocato generale d'Appello a Torino — Baldi, presid. del trib. a Catania, è nominato presidente del trib. di Novara — Cassatti, consigliere d'Appello è confermato in aspettativa — Stecchini, consigliere d'Appello, è collocato a riposo — Orrù, procuratore del Re a Perugia, è tramutato a Livorno — Diaz, procuratore del Re a Melfi, è tramutato a Perugia — Mistroli, giudice a Modena; Capobianco, giudice a Perugia; Clerici, giudice a Finalborgo, sono incaricati della istruzione dei processi — Lanero, giudice a Finalborgo, cessa dall'incarico della istruzione dei processi — Triolo, pretore a Misilmeri, è tramutato al trib. di Caltanissetta — Longo, giudice in aspettativa è richiamato in servizio a Siracusa — Riccio, giudice in aspettativa è richiamato in servizio — Rovida, giudice, è collocato in aspettativa — Polini, giudice in aspettativa è richiamato in servizio a Borgotaro — Marangoni, giudice a Bassano, è confermato in aspettativa — Rossi, sostituto procuratore è confermato in aspettativa — Levi, pretore a Schio, è tramutato al tribunale di Mantova — Pinsero, giudice a Siracusa, è tramutato a Napoli — Di Muro, pretore a Napoli, è tramutato al trib. di Napoli — Cariola, pretore a Sorrento, è tramutato al trib. di Napoli — Taglialatela, pretore ad Atripalda, è nominato sostituto procuratore del Re a Napoli — Iannucci, giudice a Lagonegro, è tramutato a Trani — Valentini, giudice a Ferrara, è tramutato a Modena.

Il decreto relativo al tramutamento del giudice Savelli, *è revocato.*

Moscatella, pretore a Messina, è tramutato al trib. di Messina — Donato, pretore a Palmi, è tramutato al trib. di Messina — Alessi, pretore a Giarre, è nominato sostituto procuratore del Re a Catania — Forroni, pretore a Lentini, è nominato sostituto procuratore del Re a Catania — Pianigiani, sostituto procuratore del Re ad Arezzo, è tramutato a Livorno — Radicati di Primeglio, giudice a Susa, è nominato sostituto procuratore del Re a Torino — Scalia, giudice a Siracusa, è nominato sostituto procuratore del Re a Catania — Ponieri, pretore ad Aurunno, è collocato in aspettativa.

Il decreto riguardante il trasferimento del giudice Francavilla, *è revocato.*

Giliberti, pretore a Camerota è tramutato a Valle della Lucania — Zalami, pretore a Mandas, è tramutato a Menaggio — Fabris, pretore a Thiene, è tramutato a Vicenza — Barletta, pretore a Pontedera, è tramutato a Pisa — Santamaria, pretore a Montiglio, è collocato in aspettativa — Stendardo, pretore a Rodi Garganico, è tramutato a Montesantangelo — Vetere, vice pretore a Castrovillari, è sospeso dalle funzioni.

Sono nominati vice pretori:

Conforti, a Napoli — Rummo, a Palermo — Covelli, a Santa Severina.

Verso il fallimento della conferenza di Stoccolma

ZURIGO, 15.

Il ministro socialista danese, Stauning, tornando da Copenaghen, ha perduto il suo ottimismo sulla conferenza di Stoccolma.

« Siamo tornati a un punto critico. Il lavoro per la pace viene sempre intralciato dalle correnti sciovinistе. Noi abbiamo chiaramente esposto le nostre intenzioni sul problema della pace. Si sa già che i socialisti tedeschi della maggioranza dichiarano di non voler cedere nella questione dell'Alsazia-Lorena, e anche la minoranza socialista parrebbe di questo parere; ciò che contrasterebbe peraltro con le recenti dichiarazioni di Bernstein. Stauning ha aggiunto che se gli inglesi e i francesi non parteciperanno alla conferenza è da esaminare se non convenga sospendere la conferenza oppure convocarla per quei partiti che intendono collaborare per amore della pace.

I delegati russi a Stoccolma

STOCCOLMA, 16.

Il giornale *Socialdemokraten* pubblica un telegramma da Pietrogrado, il quale annuncia il prossimo arrivo a Stoccolma della delegazione del Comitato esecutivo del Consiglio degli operai.

Il nuovo Gabinetto ungherese

ZURIGO, 15.

Un dispaccio ufficiale da Budapest annuncia che il Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza, conte Maurizio Esterhazy; *Interni*, Gabriele Ugron; *Finanze*, dott. Gustavo Gratz; *Commercio*, conte Bela Serenyi; *Istruzione* conte Alberto Apponyi; *Giustizia*, Guglielmo Vaszonyi; *Ministro a latere*, conte Teodoro Batthyanyi; *Ministro per la Croazia*, conte Aladaro Zichy; *Ministro degli Honved*, tenente maresciallo Alessandro Szurmay.

Re Carlo è partito da Budapest

ZURIGO, 16. — Si ha da Budapest: Dopo il giuramento dei nuovi Ministri Re Carlo è partito. Lungo il percorso sino alla stazione una folla immensa lo ha salutato al grido di: «Viva il suffragio universale!».

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un autografo del Re a Tisza, che il sovrano ringrazia per gli eccellenti servizi resi in tempi difficili. Il Re ha conferito inoltre onorificenze ai Ministri uscenti.

Il Re di Bulgaria visita il Re di Baviera

ZURIGO, 16. — Si ha da Monaco di Baviera: Il Re Ferdinando di Bulgaria, coi principi Boris e Cirillo, il Presidente del Consiglio Radoslavoff, è arrivato, con gran seguito, per visitare il Re di Baviera. I giornali attribuiscono alla visita carattere politico.

A Londra si chiedono rappresaglie aeree contro la Germania

LONDRA, 16.

Il Lord Mayor organizza per domani, domenica, un *meeting* allo scopo di chiedere al governo rappresaglie aeree contro la Germania.

Due miliardi e 500 milioni di dollari al prestito americano

NEW YORK, 16.

La sottoscrizione per il Prestito della libertà ha superato di parecchie centinaia di milioni di dollari la somma stabilita. Il totale della sottoscrizione è valutato almeno a due miliardi e cinquecento milioni.

Un piroscafo americano affonda un sottomarino tedesco

PARIGI, 16. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il piroscafo americano *Kronland*, ancorato in un porto americano, annuncia ufficialmente che ha speronato ed ha affondato un grande sottomarino al largo delle coste irlandesi.

Il discorso d'un deputato... italiano alla Camera austriaca

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: Il socialista czeco Tusar è eletto vice-presidente alla Camera dei deputati.

Il croato Laginja dichiara che se i croati difendono con tanto valore agli ordini di Boroevic i confini nazionali sull'Isonzo, lo fanno perchè sono un popolo fedele per antica tradizione agli Absburgo.

Neunteufel fa l'elogio di Re Costantino e protesta contro le misure prese dall'Intesa in Grecia.

Neumann presenta un ordine del giorno col quale la Camera protesta contro la violazione dei diritti del popolo ellenico.

Wolf, tedesco radicale, vuole il riordinamento della Boemia e dell'Austria mediante decreti imperiali nel senso chiesto dai tedeschi. Protesta contro le perorazioni a favore di una pace senza annessioni e senza indennità. Egli vuole invece una sistemazione dei confini.

Daszynski, socialista polacco, critica la situazione della Galizia. Esalta le legioni polacche e afferma la comunanza di interessi tra Polonia ed Austria. Consiglia i polacchi a procedere d'accordo con l'Austria. Scorge nella Conferenza di Stoccolma il rinascere dell'idea internazionale.

Mataja, cristiano sociale, elogia l'opera del Papa a favore della pace e degli internati.

Hruban, czeco clericale, fa voti per la pace. Dice che il popolo czeco sta con l'Austria, ma vuole ampia autonomia sotto gli Absburgo.

Bugatto, italiano clericale, dice che ove gli sforzi degli slavi meridionali tendano ad unire allo Stato slavo meridionale anche i territori della monarchia abitati da italiani, essi urteranno contro la energica resistenza degli italiani, che vogliono anche per il loro popolo il diritto a decidere delle proprie sorti. Fa voti per la pace secondo il pensiero del Papa. Desidera che la nazionalità italiana abbia un posto modesto, ma onorevole, in seno alla famiglia austriaca.

E' noto che Bugatto è imperiale, regio capitano distrettuale.

Renner, socialista, chiede assicurazioni costituzionali per la assistenza nazionale dei tedeschi in tutto l'impero ed il suffragio universale per le elezioni delle Diete e dei Comuni.

Azione russa nel Caucaso

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 15 dice:

Fronte del Caucaso. — Il 13 corr. durante il nostro bombardamento dei turchi che si trovano nella regione di Tirebolou, un grande incendio scoppiò nella città e la distrusse quasi interamente. Constatammo una forte esplosione. Un attacco della cavalleria turca ad un nostro posto di campagna presso il colle di Garnan fu respinto dal nostro fuoco.

Il 10 corr. nella regione ad est di Kenina e del villaggio di Hosrofabad i curdi attaccarono un nostro trasporto. Gli undici cosacchi che accompagnavano il trasporto si difesero a colpi di fuoco contro duecento curdi fino al sopraggiungere della nostra fanteria, che disperse il nemico.

L'aviatore guardiamarina Biateff bombardò il villaggio di Vessen. Constatammo che i colpi tirati raggiunsero una casa ove si trovava lo Stato Maggiore di una brigata tedesca.

L'aviatore guardiamarina Kyasnikeff durante una ricognizione attaccò e incendiò un aerostato nemico presso il villaggio di Penary.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La colonia greca dell'Argentina al nuovo Re Alessandro.

BUENOS AIRES, 13. — *La colonia greca invia al nuovo Re la preghiera di unificare i partiti greci per il sicuro avvenire della nazione, sotto l'egida delle Potenze protettrici, dichiarando che solo a tale scopo appoggerà la dinastia e in caso contrario lavorerà alla creazione della repubblica.*

La Nota di Sonnino al Governo brasiliano.

RIO JANEIRO, 15. — *Il ministro degli esteri, dott. Nilo Peçanha, intervistato dal* Corriere Italiano, *ha dichiarato che la Nota del barone Sonnino, in risposta a quella del Governo brasiliano, è venuta a coronare magnificamente l'opera svolta in questi ultimi anni con pari buona volontà da ambo le parti.*

La morte del principe Wiszniewski

NIZZA, 16. — In età d'anni 98 è deceduto il principe Adamo Wiszniewski.

Questo principe, originario della Polonia, per i suoi grandi meriti politici e per aver preso parte alle Cinque giornate di Milano contro gli austriaci, aveva ottenuto la cittadinanza italiana. Molto erudito, era stato amico intimo del Re Oscar di Svezia, di Cavour e Mazzini.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 18 giugno 1917 a L. 134.70.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Lunedì 18 corrente, alle ore 9.30, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in via Venti Settembre, avrà luogo il funerale del

Capitano ARRIGO TARSITANO

morto per la Patria l'8 giugno 1916.

La famiglia ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.